

Accademia delle Belle Arti di Roma
Corso di Decorazione
a/a 2003-2004
Prof. A. Ferraresi
Ass. N. Spezzano

**CHIAMATA
APERTA**

Un viaggio chiamato Plexus



di
Marta Cavicchioni

Relatrice Prof.essa L. Reghini di Pontremoli

INTRODUZIONE

"L'ironia è il segno di un equilibrio disturbato: è la conseguenza del disturbo e al tempo stesso un mezzo per ripararvi. Le condizioni del disfacimento di tutti i rapporti umani, la disperazione o la morte spirituale, sono le cose più atrocemente ironiche."

A. Novalis "Aloisio Rendi"

Venti minuti sul treno verso Civitavecchia ed il viaggio nel pianeta Plexus ebbe inizio. La partenza ha sempre avuto un fascino particolare, l'emozione dell'artista davanti ad una tela bianca. Era quella l'emozione che mi accompagnava sulla vecchia linea ferroviaria. Fabrizio Bertuccioli mi attendeva alla stazione. Il mio viaggio però era iniziato già da prima, quando avevo rimesso dopo tanti anni i piedi sui pedali. La strada da quel momento è diventata la metafora della mia vita. L'estetica dello spostamento e della città, il gusto della scoperta e la piacevole sensazione di libertà. Il disgusto per un consumo che non ci serve, che ci danneggia e l'impegno costante per spezzare quelle catene che ci legano ad una realtà che non vogliamo vivere. La bicicletta come il simbolo della volontà di cambiare le cose, di imprimere la propria velocità alla vita. Lo spostamento come il rapporto tra lo spazio ed il tempo, i

due veri beni di valore che dobbiamo salvaguardare. Il viaggio che quotidianamente compiamo nelle metropoli come viaggio di liberazione dall'allucinazione indotta dalle logiche del consumo. L'incontro con Plexus fu inevitabile.

UN VIAGGIO CHIAMATO PLEXUS

Iniziava così l'analisi che mi avrebbe portato alla concezione di un viaggio ideale nel mondo della metafora. Da subito, mi è sembrato inevitabile utilizzare questa forma espressiva per raccontare il ruolo che il complicato fenomeno di Plexus aveva avuto ed ha nel panorama della ricerca artistica. La forza comunicativa delle immagini, siano esse naturali o arte-fatte dall'uomo, altro non è che la permanenza del significato oltre l'esistenza della sua rappresentazione. La metafora plexoniana ha realizzato così bene questo assunto da rimanere impressa nei miei fogli.

Quello che sta per iniziare è un viaggio di e in Plexus, è la "doppia scrittura" di cui parla Dernini nella sua tesi, quella che consente una "doppia lettura" del reale. Il viaggio che Plexus ha compiuto nella metafora e la metafora del viaggio compiuto in Plexus. Questo è il gioco tra le parti che esso ha creato e che in questo caso subisce. Se questo dunque è un viaggio astratto, per la stessa logica, ha in se tutti i significati astratti di viaggio:

Viaggio come dimensione della scoperta e dell'iniziazione, viaticum, ricerca della via, sia essa l'Aldilà o la regione inesplorata, la conquista della conoscenza o di una dimensione spirituale superiore, la peregrinazione di un popolo alla ricerca della propria terra. Il rito iniziatico del culto degli eroi solari (Giglamesh, Orfeo, Ercole, Cristo), il percorso del sole verso le tenebre per

rigenerarsi quotidianamente, il regressus ad uterum, la ricerca della felicità, della verità e dell'immortalità, la realtà in fieri ed il work in progress della coscienza.

Ogni volta che parleremo di viaggio quindi vi sarà un po di tutte queste interpretazioni e sempre una nuova quella del contingente, lo stimolo esterno che ci darà modo di continuare. Un percorso questo che vorrebbe sottolineare il significato forse più banale, ma ormai dimenticato, dello spostamento come sopravvivenza, appartenente all'era in cui l'uomo ancora non agiva sul mondo per trarne beneficio.

Nell'Ottocento, la città divenne il simbolo concreto di ciò che poteva fare la forza distruttrice del capitalismo sull'umanità. Essa era il monumento alla stanzialità, immobilizzare per dominare il diktat dell'economia. La città "non fa che risvegliare dei desideri uno alla volta per obbligarti a soffocarli...non sei che lo schiavo" (Le città invisibili di I.Calvino). Il capitalismo "introduceva nella città un elemento di instabilità, anzi di corrosione" (La città nella storia L.Mumford). Iniziano a crearsi, ora, tutte quelle figure che entreranno a far parte del viaggio di Plexus: il tema della città (trattato nel primo atto di Plexus da Flood), la schiavitù dell'uomo-massa, la corrosione, il problema del benessere pubblico (legato alla vita negli agglomerati urbani) e non per ultima, l'uscita dell'arte dal suo ruolo sociale. Sono passati due secoli ed il percorso che compiono gli artisti in prima persona, gli uomini Plexus, è quello di ricerca della soluzione a questi arcaici problemi. Potremmo vivere di citazioni per altri due secoli ancora se, quella che Benjamin considerava la vera catastrofe, l'immobilismo ("che tutto continui come prima") non verrà debellata qui ed ora, ovviamente l'ipotesi che questo accada è ironicamente utopica.

L'arte intanto ha fatto la sua strada ha attraversato le due guerre mondiali, ha creato bellezza e illusioni, visioni crude ed effimere, ha scoperto la tecnologia e vi ha giocato ma, oltre ad aver rinnovato la sua immagine con continui lifting è rimasta a guardare il processo di desensibilizzazione che stava cogliendo il suo pubblico. L'arte senza l'osservatore è inutile così come la maggior parte dei prodotti che il mercato ci propone. In questo paralizzante panorama Plexus si pone come un ideale spazio espositivo libero e gratuito, che permette agli artisti di autoprodursi, uscendo dal mercato, nella continua ricerca di quel filo conduttore tra il presente ed il passato in grado ricongiungere l'arte alla società.

"Una rete intrecciata di vasi sanguigni e nervi, la sua pelle sono gli artisti, le sue ossa gli scienziati il suo tessuto interconnettivo il sistema informativo" (dizionario del Webster New College) il suo nome è Plexus. Tale definizione di questo fenomeno interculturale è forse la più chiara tra le centinaia che hanno tentato di dargli. Proprio questa visione dell'uomo, fatto di carne ed ossa, ci dà lo stimolo per iniziare l'avventura nella metafora dell'umanità che Plexus ha rappresentato. Buon viaggio.



PRESENTAZIONE DEL VIAGGIATORE

Il cambiamento del viaggiatore sarà indice della vera distanza percorsa dal viaggio. Affermazione che ci viene dalla rivoluzione copernicana attuata da Kant nel pensiero occidentale, da questo concetto si parte per determinare la chiave di lettura del nostro viaggio.

Il viaggiatore ideale è: il *flaneur* di Baudelaire, l'uomo moderno che mantenendo ancora la percezione di ciò che lo circonda (la distruzione e la decadenza della società) trova come unica posizione possibile la lotta dell'individuo e l'azione.

Il dadaista che giocando con l'arte produce ironia contro la devastazione creata dalla realtà storica, colui che evidenzia il "non sense" della dimensione umana.

Il surrealista che compie il suo viaggio nei segni residui di una civiltà attraverso l'a-temporalità e la casualità del sogno.

Il performer, che in prima persona crea e abita l'arte come un momento di passaggio, colui che gioca con l'astratto e l'effimero liberandosi dalla logica della merce e del mercato.

Il situazionista della società dello spettacolo economico, colui che attraverso la decontestualizzazione e la deriva vuole creare una mappatura psicogeografica del benessere collettivo.

Il provo-catore che ha come scopo provocare re-azioni, colui che attraversa l'autostrada della società dei consumi su una bici bianca.

Il ricercatore che esplora tutti i campi del sapere e dell'essere in modo da ricostruire la complessità del reale; colui che costruisce il ponte tra culture e materie differenti per stabilire un equilibrio globale.

(
Il nostro viaggiatore invece, è il prodotto finale della fabbrica che l'umanità ha costruito sul pianeta terra, l'uomo legato alle logiche dalle quali è nato e che compie il suo viaggio nella vita come una pedina di un gioco dalle regole ferree. L'uomo di questa normalità allucinata e allucinante, l'elemento passivo di una società accelerata. L'uomo che sostiene il peso della vita come un'inevitabile destino, colui che acquista beni di consumo che non consumerà mai. L'uomo che opera la scelta incosciente di fuggire dalla sua gabbia economica come se fosse una "meritata vacanza". L'uomo che nonostante tutto decide una mattina di fare la valigia e di vivere un'avventura.

DIARIO DI VIAGGIO

Dagli scritti inediti di Sandro Dernini

PRIMA DELLA PARTENZA

IL LUOGO DI PARTENZA

Tre sono gli elementi che configurano un viaggio: un luogo di partenza, lo spostamento ed una meta. Il luogo di partenza in questo caso è un luogo astratto, spazio-temporale:

Erano gli anni '70 nella Roma dei locali di controtendenza, quando la voglia di ribellarsi ad un sistema che si stava affermando era vivida, quando le Brigate Rosse ponevano la tensione sociale alla massima potenza.



La L.I.A.C.A. (Lega Italiana Associazioni Culturali Alternative) nata nel 1976 in base all'articolo 18 della costituzione che sanciva il diritto dei cittadini di associarsi liberamente, si trovava a dover difendere la libertà di espressione messa in discussione dalla chiusura repressiva di alcuni poli culturali politicamente dissidenti. Filmstudio, Teatro in Trastevere, La Comune,

Spazio A di Cagliari, il Murales, il Sabelli, AIACE, L'Officina, L'Occhio L'Orecchio La Bocca, Cento Fiori, Beat 72, Obraz Cineclub di Milano, Politecnico e Alberico formavano la L.I.A.C.A.



Manifestazione L.I.A.C.A, p.zza S.Maria in Trastevere 1976

Nel '76 si portava in piazza S.Maria in Trastevere, attraverso una performance, il diritto ad una libera espressione.

IL BAGAGLIO

Un bagaglio è composto da tutti gli oggetti utili al viaggiatore per arrivare alla meta. Oggetti del passato, del quotidiano e quelli che già parlano del percorso che si sta per intraprendere. Anche per questo viaggio sui generis il bagaglio sarà strutturato in modo pressoché identico. Nella

valigia troveremo la storia dell'umanità, la critica dell'impostazione economica della società e l'ironia. Quest'ultima sarà la chiave di lettura, il vocabolario globale che permetterà di comprendere i linguaggi dei nuovi territori dell'arte. Le figure astratte della storia dell'arte saranno la moneta che bisognerà cambiare, l'iconografia e il valore degli stereotipi artistici andrà mutando tra una tappa e l'altra. Apparterrà al bagaglio una macchina fotografica, con cui fisseremo le immagini che incontreremo nel percorso, le foto saranno come incisi del viaggio.

IL TEMPO DELLA PERCORRENZA

Lo spazio ed il tempo sono le due forme a priori sulle quali costruiamo la percezione del reale. Abbiamo precedentemente definito lo spazio percorso in questo viaggio come l'aumento di coscienza del viaggiatore, il suo avvicinarsi alla storia dell'umanità arrivando alle sue forme attuali. L'unità di misura del tempo nel viaggio sarà la metafora essa costituisce il sistema di "comunicazione ultra-rapida integrata", "la fabbrica viaggiante" dell'umanità. La decodificazione dei miti universali, quelle figure che uniscono trasversalmente tutte le culture e le storie del pianeta, aprirà la porta di comunicazione tra conoscenza e inconscio, individuale e collettivo facendo collassare il tempo passato e futuro in un presente integrato.

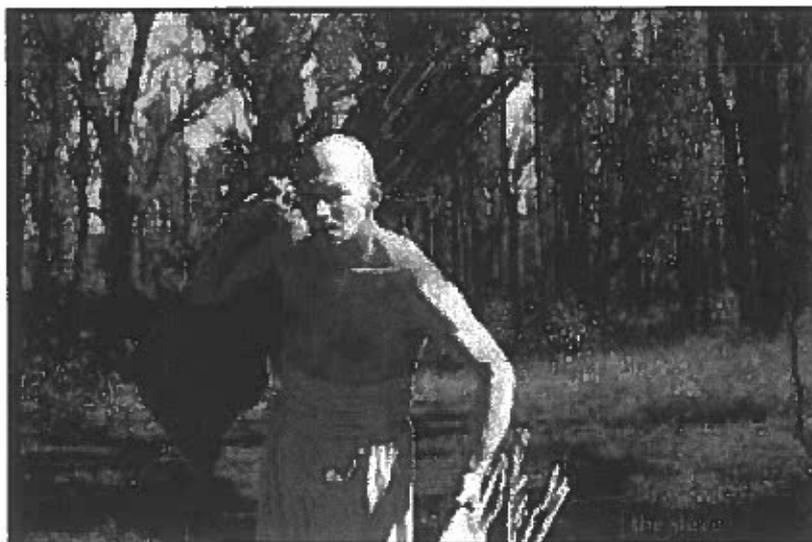
Nel '79 si organizzò *Il primo mercato degli schiavi* dove i performer si presentavano- sull'idea di G.Ducrot intercettata da S.Dernini- come gli schiavi della cultura economica che si stava affermando.

LA PRIMA FOTO: LA CARTA DI IDENTITA'

La prima foto che questo viaggio ci mostra è quella del viaggiatore, la sua carta d'identità, solo alla partenza egli si palesa per quello che realmente è: lo Schiavo della realtà sociale.

NOTA:

La logica del mercato e della merce, che ha iniziato ad imporsi nell'ottocento, alla fine degli anni '80 arriva alla sua massima espressione: il consumismo. Il creatore diviene vittima della sua creatura, il mercato-Frankestein trasforma l'uomo, per ironia della sorte, in un automa della fabbrica dei consumi.



Lo Schiavo, Iconologia, Australia 2002

Trasferitosi a New York, l'anno seguente, Sandro Dernini creò con Luigi Ballerini il Centro di Cultura Italiana

Contemporanea, dal quale si mossero i primi passi verso uno scambio tra la comunità artistica newyorkese e quella italiana ivi presente.

L'artista in prima persona fu la prima azione con performance (*Pappa al pomodoro* di M.Sachielli e *Anna* video di A.Griffi) che gli artisti produssero nell'onda del nuovo stimolo.

SECONDA FOTO: L'ARTISTA IN PRIMA PERSONA



Fabrizio Bertuccioli, 1990

Il viaggiatore incontra all'inizio della sua avventura un personaggio: l'Artista in prima persona. Egli è l'uomo che attraverso la pratica artistica compie un'operazione di distacco dalla logica del mercato. L'Artista in prima persona afferma la necessità di interrompere le mediazioni (critici, gallerie, manager, etc.) che fanno dell'arte un grande prodotto. "Sottrarsi, estraniarsi è il tentativo di trasformare in ricchezza" (Bertuccioli) la povertà dilagante

nell'umanità. L'artista in prima persona è il vate di quella volontà che Schopenhauer ha così ben descritto, colui che compie un viaggio nel mondo attraverso l'arte: l'unico "regno del gratuito" (ibidem) che è rimasto a questa società pecunocratica, dove tutto ha un prezzo in denaro.

Questa è la figura che lo schiavo rincorrerà nel suo viaggio.

Il progetto comunicativo e di scambio di Sandro Dernini andò in conflitto con le idee dell'Istituto di Cultura Italiana, il difficile rapporto con le istituzioni si definiva ancor prima della nascita di Plexus.

Per proseguire liberamente il cammino ormai intrapreso verso una libera condivisione di saperi e di culture differenti, Dernini accettò la proposta degli architetti R. Brambilla e G.Longo di creare uno spazio libero da mediazioni, in una mansarda della West 25th street, gratuitamente.

Nasceva così, grazie anche all'apporto del critico Flood, uno spazio fisico, una sede, un contenitore nel quale far vivere i sogni, i progetti, le performance di quell'idea astratta di libertà artistica che Dernini stava cercando. Iniziava a costruirsi quel "ponte tra realtà e fantasia" chiamato Plexus.

IL LIBRO COMPAGNO DI VIAGGIO

Trovato lo spazio dove far convogliare le energie, finora latenti della cosmopolita ed alternativa New York, era giunto il momento di completare i preparativi per il viaggio. In ogni bagaglio che si rispetti, è sempre presente un libro, una storia da leggere per una nuova storia da raccontare.

Plexus, di Henry Miller, un romanzo nel quale l'autore in prima persona racconta la ricerca della creatività attraverso l'estraniamento dalle logiche di sopravvivenza socialmente assimilate (il lavoro alienante in una società telegrafica "cosmodemonica"), è il grido di libertà dell'individuo che vuole vivere e non sopravvivere, è il libro che sfoglieremo durante il viaggio.



Fred Troller, designer di New York, ideò il logo che avrebbe contraddistinto tutti i messaggi, le cartoline, le lettere, le esperienze provenienti dal pianeta Plexus, un francobollo senza valore se non la sua esistenza.

LA PARTENZA

PRIMA TAPPA: AMERICA

Una performance-sacrificio, nel giugno del '82, al dio moderno della città fu l'atto iniziale dell'avventura.

Flood subito dopo lasciò la sua collaborazione con Plexus a causa di alcune incomprensioni.

Subentrarono J.Hanti e Louis Tropea che in cambio dell'utilizzo dello spazio per intrattenimento notturno eseguirono i necessari lavori di ristrutturazione della mansarda.

Nel capodanno dello stesso anno, lo spazio aprì come club per un grande evento *The Garden of Fuzz* con protagonisti Ann Magnuson e John Sex. La vita del club fu molto breve, le proteste del quartiere portarono alla chiusura della struttura.

Nel febbraio del '83 la mansarda fu riaperta al pubblico con una performance di danza (*Hair* di Marika); finalmente in aprile fu inaugurato lo spazio performativo con *Turtle Dreams* di Meredith Monk, un'escursione multimediale nel cabaret.

Seguirono una serie di messe in scena e contaminazioni di tutti i generi tra artisti di differenti aree tematiche:

Dernini, insieme ad Arleen Scholoss, realizzò un esperimento artistico multimediale, *Nuove Coesioni*, con performance audiovisive di G.Schiaffini e L.Taiuti, performance artistiche di A.Scholoss, M.Kean, la visione di un film di R.Sanca e performance musicali sperimentali del Craig Burk Group e di J.Zorn.

La collaborazione con Brambilla e Longo s'interruppe e con essa l'utilizzo gratuito dello spazio nella 25th.

La mansarda, ora in affitto, divenne ufficialmente la sede del Plexus International Center for Urban Resource Inc. *Babilon Breakdown Babilon*, un festival reggae di tre giorni, in estate, *Plexus 6 A Zone for the Next Zone* un progetto di cabaret artistico con Mich Ross come maestro di cerimonia,

in autunno, performance artistiche e videoproiezioni, il Centro iniziava a prendere vita.

Con *Leap of Faith*, un programma teatrale epico di W.Brugman nel febbraio del 1984 si concluse la parentesi della 25th strada, a causa delle pressioni fatte dagli architetti italiani.

Dernini che viveva nella mansarda Plexus, si ritrovò in strada sommerso dai debiti.

Fu allora che conobbe Sara Farley, carismatico membro della L.A.N.D., associazione per la difesa dei diritti degli immigrati.

Lei gli diede l'opportunità di vivere in un palazzo andato in fiamme, nella Lower East Side, senza luce, acqua e vetri alle finestre.

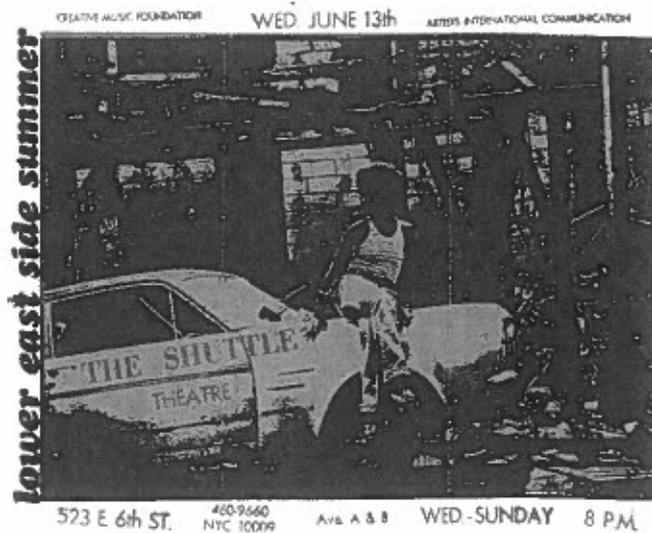
Un'altra strada si apriva per Plexus e Dernini.

Insieme a Giuseppe Sacchi, un giornalista, si decise di rimettere a posto il palazzo disastroso per farlo diventare uno spazio performativo: lo Shuttle Theatre.

Nel nuovo quartiere Dernini ebbe modo di conoscere una realtà sociale che faceva emergere la ricchezza delle radici culturali e l'importanza di difenderle, questo fu il passaggio decisivo verso la concezione di Plexus come intervento artistico-culturale sulla società.

Il 13 giugno 1984 lo Shuttle Theatre apriva. Un direttore artistico, Willoughby Sharp, un dollaro per entrare e la collaborazione con Brian Goodfellow e Karl Berger (direttore musicale della Fondazione Musica Creativa di Woodstock), il percorso di Plexus proseguiva.

Fin dall'inizio, il teatro ebbe dei problemi con il Dipartimento dei vigili del fuoco, tra i palazzi carbonizzati le limousines affollavano la strada.



Locandina della primo evento allo Shuttle Theater, 1984

Una statuetta porta fortuna, regalata da Mickey Pinero, proveniente dal Nuyorican Poets Café, fu posta all'entrata del teatro e ne divenne il simbolo.



Statuetta del Nuyorican Poets Café

Seguirono settimane di programmazione cabarettistica, musicale e performance con Robert Arron, Tony Love, Tigressa, Julius Klein, Ralston Farina, Trevor Stuart, Gary

Goldberg, Arleen Schloss, Billy Bang, Jemeel Moondoc, Raschid Al-Akbar, Petra Plecko, Rrata Christin Jones, Karl Berger, Babatunde Olatunji e Alfa Diallo.

La stretta collaborazione con il bassista William Parker, portò alla realizzazione di un programma musicale con il collettivo Sound Unity, composto da: Dennis Charles, Peter Kowald, Charles Gayle, Roy Campbell, Rashied Ali, Ellen Cristi e tanti altri.

Per *Il mondo dell'arte* è una giungla sessanta artisti in un'ora creavano una performance collettiva, basata sull'intervento individuale della durata di un minuto. Si stava definendo il rapporto sul quale si sarebbero sviluppate le azioni di Plexus.

Long Shot fu una settimana di poesia curata da Miguel Algarin e il Nuyorican Poets Cafè.

Nell'Agosto del '84 W.Parker presentava in strada, la performance *In Order to Survive*. La richiesta d'attenzione nei confronti della situazione umanitaria e sociale degli artisti si unì in strada, attraverso performance artistiche, alle rivendicazioni dei diritti degli immigrati portate avanti dalla L.A.N.D.



523 E. 6th Street, Lower East Side, N.Y. 1984

TERZA FOTO: IN ORDER TO SURVIVE

La figura che ci viene mostrata in questa foto è quella dell'artista attivo all'interno della comunità. Quell'artista che secondo Walter Benjamin ha il compito di "mobilitare le masse". Questa è la prima chiamata aperta, il primo invito alla partecipazione della e per la comunità artistica, una richiesta di aiuto nella difesa della dignità umana. ParKer, in un discorso emozionante, metteva in diretta relazione il rischio dell'estinzione dell'arte con quello delle altre realtà emarginate dalla società del consumo. " Non possiamo separare la fame dei bambini dalla fame del musicista, entrambe sono causate dalle medesime cose: capitalismo, razzismo e il porre la spesa militare davanti ai diritti umani" diceva. Le pratiche artistiche si sarebbero dovute inserire nella realtà sociale in un dialogo costante.



William Parker

Don Cherry consegnò a Dernini una statuetta, presa in Tibet, raffigurante Buddha. Essa era il contributo dell'artista in prima persona alla chiamata aperta di Plexus al mondo dell'arte.

Alcuni giorni dopo, Dernini si trovò di fronte al professor Raimondo De Mauro e alla storia della sua terra natia: la Sardegna. Egli gli parlò della cultura Nuragica, delle 17.000 torri di pietra distribuite sull'isola dal 1800-1200 A.C., mostrò le immagini di piccole statue raffiguranti guerrieri con quattro armi, quattro occhi e due antenne.

Il professore raccontò le leggendarie gesta degli antenati nuragici, di come attraverso dei riti essi riuscissero a dematerializzarsi da un luogo ad un altro. Dernini colse lo stimolo per le sue future performance ed aiutò il professore a pubblicare le leggende.



Buddha di Don Cherry

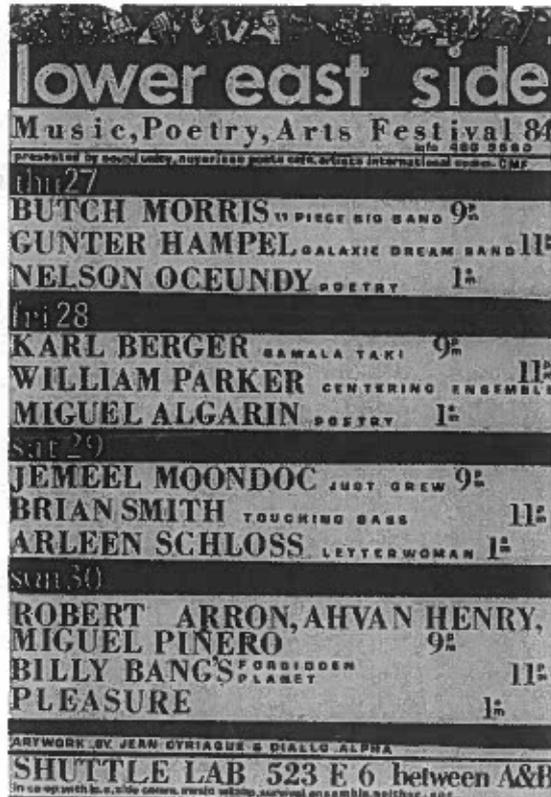


Guerriero Nuragico 1800-1200 A.C.



Nurago , Sardegna

Intanto, insieme a W.Parker, J.Moondoc e B.Bang si andava costituendo il Comitato Musica della Lower East Side che portò all'organizzazione del *Lower East Side Music Poetry Arts Festival '84* presentato dalla Sound Unity e dalla Nuyorican Poets Café.



Locandina del primo Lower East Side Music Poetry Art Festival Shuttle Theatre, N.Y.1984

L'attività dello Shuttle era intensa. All'interno della programmazione *Voice of Ammerica* si presentavano *Uncle Sam* di Dave Street, *Taxi Cabaret* di Rockets Redglare e *The Poet Himself* di Marty Watt.

Dernini decise di riorganizzare la comunità no-profit di Plexus chiedendo a Bruce Nugent di diventarne il presidente e M.Pinero e Mrs Farley i vice.

In Ottobre Plexus presentava al teatro della Lower East Side le sue azioni artistiche: *Body drive*, progetto di danza di Betsy Hulton; *Frame of Life* una rassegna cinematografica; *Collage of Happening* un insieme di performance di R.Farina(*Time Art*), J.Klein(*The Upside Down Show*), P.Miller(*Do you think Nixon knows people were happier before he was president?*) e A.Comic(*The Last Song the Swan*). Una rassegna drammaturgica curata da G.Sacchi metteva in scena: *King Salomon* di J.A.Doogherthy, *Rent of Coffin* di P.Pietri, *Mephistopheles: The Artist in the First Person* di R.Farina e L.Pizzorno, *Slimming Window* di J.Klein, *Mountains Men, Dream, Magic Music* di L.Witlarge, *Soliloquies and Others Word Said at the Time* di R.Povod ed *Samarcanda* di L.Pizzorno e Liz & Val.

Vi fu una programmazione musicale, *Magic Flutes*, avente come protagonisti: Butch Morris Ensemble, L. Panar, E.Cross, G.Burg, Dennis Carles Trio, Jemeel Moondoc Quartet, G.Taylor e S.Tate; ed una sezione dedicata alla poesia curata da M.Algarin con D.Shot, R.Bremser, M.Pinero, Q.Troumpe, R.Press, L.E.Griffith, B.Holman e E.Miles.

Morris e Collen si unirono al Music Commitee e diedero vita al secondo *Lower East Side Music Festival*.

Angiola Churchil, vice direttore del Centro Studi Arti Avanzate e presidente del Dipartimento d'Arte ed Educazione Artistica dell'Università di N.Y., nel gennaio del 1985 invitò Sandro Dernini alla lettura di *The Artist in First Person* in cui egli raccontava l'esperienza del Shuttle Theatre come spazio performativo di Plexus. Alcuni artisti in prima persona vi presero parte presentandosi uno ad uno. Gianni Vitella, un sociologo amico di Sandro, portò dei

prodotti tipici italiani (friselle, pomodoro, mozzarella, olive e basilico) creando un momento di scambio tra i presenti. Un'altra performance si stava realizzando all'interno dell'università: la *Eating Art* era nata.

NOTA:

Dalla contaminazione culturale presente a New York stava nascendo una comunità dell'arte, gli artisti in prima persona stavano dando vita ad un'opera in cui individualità, tradizione e critica delle strutture accademiche coesistevano. Per non essere "schiavi seviziati dal tempo", diceva Baudelaire bisognava essere sempre ebbri, la sensazione di ebbrezza che rendeva in quel momento l'artista libero dalla schiavitù, era data dalla condivisione nel rispetto dell'individualità di eventi comuni. Si stava formando in arte, come spiega Jacques Derrida, il rapporto dialettico tra esterno e interno, tra l'io e l'altro, tra omogeneo ed eterogeneo. Questo era il modo in cui la comunità artistica metteva in scena la complessità del reale.

Due settimane di workshop di poesia e musica, in febbraio (*DADA*, di V.Oisteanu) furono l'occasione per creare la collaborazione con il centro culturale C.U.A.N.D.O. (Culturas Unidas Aspireran Nuestro Destino Original) tramite l'incontro con Nilda Cortez. Il centro della comunità portoricana aveva sede in un palazzo di cinque piani nella Second Avenue che aveva ospitato a metà del secolo la Church of All Nation. Era in cattive condizioni, ma provvisto di piscina, giardino, palestra, una cappella con l'organo insomma, era lo spazio che serviva a Plexus. Nato per lo svolgimento di attività per l'infanzia il palazzo, ospitava

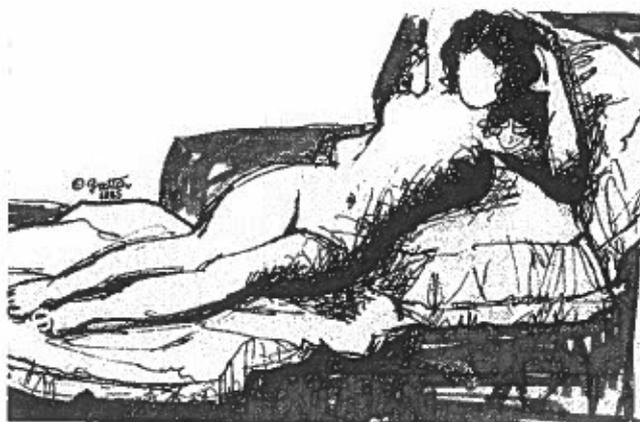
al suo interno, gruppi quali: il The Family Theatre Company (F.Camillo) e Alfa Omega 1-7 Theatrical Dance Company (D.Prat).

Nella ex-cappella della centro portoricano si spostò, in maggio, la terza edizione del Festival d'arte e musica Lower Est Side organizzata da Sound Unity, Plexus/Shuttle e Lower Est Side Community Music Workshop.

Il 13 giugno veniva presentata la prima Art Opera di Plexus come un'opera artistica polifonica (Canevacci).

Goya Time, 1985, New York, era basata su tre opere: *La Maja* di Gretta Safarty, *Los Capricios* di Butch Morris e *Time a Way to Fly* di Sandro Dernini. Vi parteciparono più di ottanta artisti che attraverso performance trasversali di danza, poesia, musica, visualart e freestyle davano la loro interpretazione di arte.

PLEXUS
GRETTA, SANDRO DERNINI, BUTCH MORRIS
present
GOYA TIME, 1985, NEW YORK
LA MAJA by GRETTA
LOS CAPRICIOS by BUTCH MORRIS
TIME: A WAY TO FLY by SANDRO DERNINI



Art-opera n.1, Goya Time, 1985, N.Y.

Dernini fu il direttore artistico e con il suo scritto, il libretto, diede spunto alle azioni; Butch Morris diresse,

nella palestra, undici elementi di un'orchestra su uno spartito, scritto per l'occasione. Lo stesso spazio ospitava un *atelier des art*, nel quale Safarty aveva il ruolo della modella, work-in-progress sul tema goyano.

Mentre la compagnia LifeDance di G.Mc Lean, giocava con il tema dei *Los Capricios*, un gruppo teatrale diretto da R.Fischer e altri metteva in scena la famiglia reale spagnola, con costumi del diciassettesimo secolo provenienti dalla collezione del Teatro dell'Opera di New York. Sul muro della palestra si proiettavano le storiche immagini di figura nuda, stereotipo dell'arte accademica, in contrapposizione con la produzione estemporanea dell'atelier, veniva provocatoriamente posta la questione del soggetto dell'arte tra artista e prodotto artistico.

Si voleva scardinare l'andamento circolare del mercato dell'arte (diagramma dell'economista Cristobal Senior) che poneva l'arte come simbolo della merce, arte come prodotto della dilagante logica economica.

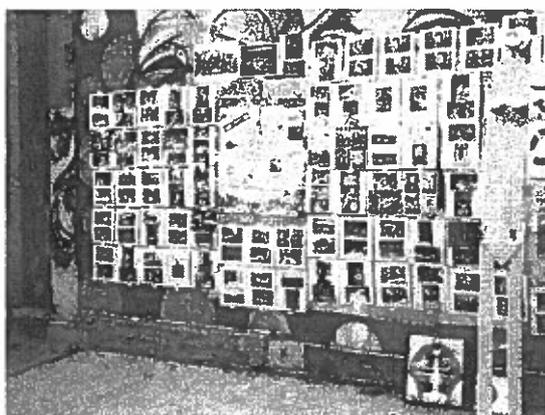
Proprio mentre veniva proiettato il diagramma e il quadro *Otto Maggio* di Goya, la fittizia famiglia reale assassinava gli artisti dell'atelier.



La Famiglia Reale, Goya Time, 1985, C.U.A.N.D.O., N.Y.

Il mercato uccide l'arte e l'arte ne fa un happening.

LE FOTO DELLA COMPRESSIONE



Plexus Compression, 523 East 6th Street, N.Y. 1988

Il viaggiatore si trovava di fronte alla complessità ed articolazione di Goya Time, decise di scattare una serie di foto per coglierne il senso. Molti sono gli imput lanciati all'interno del grande contenitore artistico, uno spettacolo teatrale totale, dove la scena è un tutt'uno con la platea, dove ogni cosa è un simbolo e ad ogni realtà è collegata un'altra. Da tutto questo convergere di contenuti e forme Leonard Horowitz concepì e scrisse *Plexus compressionisme* nel 1988 ("...c'era un'intensa compressione di tempo, di eventi, di esperienze, di totalmente inaspettato"). Questo modo di comprimere all'interno di un'idea generale tutte le visioni possibili è nello stesso momento il concetto di "Plexus" e lo strumento di comunicazione che esso utilizza. La compressione del tempo e dello spazio operata dalla metafora formano la scena di tutte le visioni individuali. Il processo conoscitivo di leggere tutto in base alle parti e capire queste in base al tutto, definito circolo ermeneutico, è rappresentato in modo concreto, l'astratto

al caos del reale diventa forma della comunicazione
etica. Il Viaggiatore scopre un nuovo modo di leggere la
Lo schiavo prende coscienza di essere vittima e
vole della sua schiavitù.

Farina, uno dei membri di Plexus, era morto alcuni
prima e i suoi amici plexoniani decisero di organizzare
evento della comunità artistica dedicato a lui e al
da lui creato: *Time Art* fuga dal tempo e dal peso
gravità.

stesso anno, 1985, Italo Calvino poco prima della sua
riassumeva in *Lezioni americane*. Sei proposte per il
millennio le invarianti di un'opera. La prima,
leggerza, è esplicativa del concetto di *Time Art*:

nessi scegliere un simbolo augurale per l'affacciarsi
nuovo millennio, sceglierei questo: l'agile salto
del poeta-filosofo che si solleva sulla
leggerza del mondo, dimostrando che la sua gravità
il segreto della leggerezza, mentre quella che
credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa,
va, scalpitante e roboante, appartiene al regno
orte, come un cimitero d'automobili arrugginite". Il
è la forza gravitazionale che schiaccia ed
sce l'arte. L'artista di Plexus è l'atleta che
nel salto tra spazio e tempo, per sfuggirle.

Lo Show '85, New York la seconda art opera andò in
17 giugno.

de di C.U.A.N.D.O. confluirono 350 artisti che,
tre ore di performance, richiamavano l'attenzione
necessità di trovare una nuova sede per la comunità
della Lower Est Side.

GUGGENHEIM
FREE
ADMISSION



An open call for the future interazionale community house.
plexus presenta

IN THE NIGHT OF NO MOOR
PURGATORIO '85' NEW YORK

At C.U.A.N.D.O.
9 Second Avenue

Culturas Unidos Aspiraran Nuestro Destino Original

JULY 17, 1985

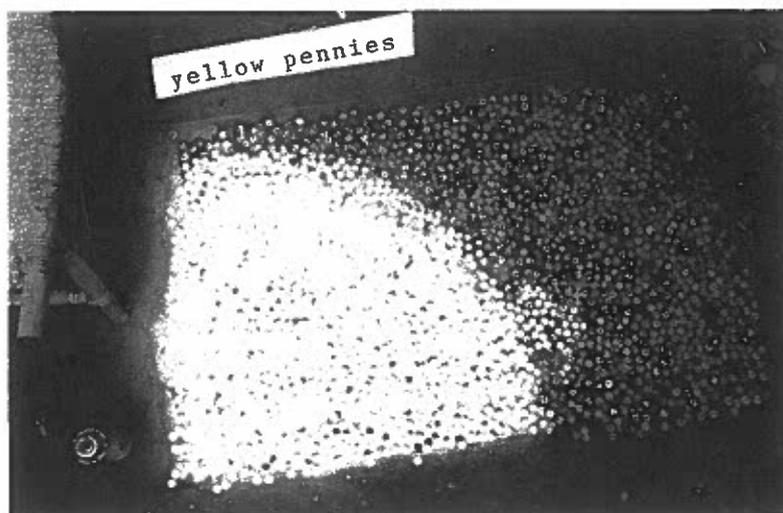


From 5 to 7 pm CHILDREN TIME NOW
In the gym/roof:play: studios:work: conference room:learning.
In the clinic: Pediatric Time: By: Dr. John Rocchio
Until 10 pm PURGATORIO TIME

Open call, Purgatorio Show'85, C.U.A.N.D.O., N.Y.

Le azioni occuparono tutti e cinque i piani del palazzo, la piscina e la zona di fronte ad esso. Un'avventura artistica e culturale costruiva una struttura in bilico tra spazio e tempo: il Purgatorio artificiale di New York. Seguendo le linee guida del pensiero di Farina, vennero costituite delle *Time Areas*:

Money Time, 99 centesimi venivano fatti pagare come entrata, in modo da dare come resto i penny gialli, la moneta dell'arte, che erano stati dipinti in precedenza dall'artista in prima persona.



Money Time, Purgatorio Show 1985, N.Y.

Contemplative Time, un'installazione di F.Ciarlo, nella cappella.

Learning Time: The future of C.U.A.N.D.O., una discussione pubblica sulle sorti del centro culturale con W.Sharp come moderatore.

Body Machine Time, performance curata da A.Schloss, nella palestra.

Moving Time, un'installazione ed una performance lungo le scale del palazzo.

Eros Time, *Alien Time*, *Electric Time* e *Fluxus Time*, nello scantinato.

Time Now for Ralston, con l'installazione di alcune gigantografie e delle performance nella piscina.

L'evento ebbe inizio con una passeggiata per la Second Avenue, durante la quale D.Boyle e il suo Outstanding Renewal Enterprises, collocarono il Purgatorio degli immigrati. Il tema che ricollegava tutte le azioni era la spaccatura sociale presente nella Lower Est Side. Si crearono in strada delle performance sulla situazione dei

senza casa e si contribuì alla raccolta firme per una petizione della L.A.N.D. per gli immigrati del quartiere.

In novembre, lo Shuttle Theatre prese fuoco, Dernini perdeva di nuovo la casa e lo spazio che aveva creato. Ma, come abbiamo visto in precedenza, nella vita del biologo le disastrose contingenze sono uno stimolo per iniziare con nuovo entusiasmo, così fu anche in questo frangente. David Boyle gli offrì il suo studio, nel cui palazzo viveva Joanee Freedom, un membro attivo della Rainbow Family, iniziava il progetto Avenue B Garden Project.

Nel febbraio del 1986 si organizzò *Eve: Escape for Donna Purgatorio from Anno Domini by the Multinational Chain Gang of Downtown New York* con lo scopo di puntare i riflettori sulla zona di Downtown e sulla sua comunità artistica lasciata allo sbaraglio, artisti senza casa e lavoro.

Plexus creò una metaforica nave sulla quale far imbarcare i progetti e le idee dei suoi protagonisti, in un viaggio attraverso la storia e le culture in direzione dei diritti umani.

FOTO: LA NAVE DEGLI SCHIAVI



Partenza della Nave degli Schiavi dell'Arte, 1986

C.U.A.N.D.O., N.Y.

Il viaggiatore incontra nel suo peregrinare una singolare imbarcazione. Tale nave era il mezzo attraverso il quale l'artista in prima persona aveva deciso di compiere la fuga dal mondo dell'arte ufficiale.

Si attua in questa circostanza del viaggio ideale che stiamo guidando la fusione tra lo schiavo, l'uomo che subisce la realtà sociale, e l'artista in prima persona, l'uomo che rappresenta la società.

L'artista ha scoperto di essere parte dell'intera comunità attraverso la pratica artistica e lo schiavo attraverso l'azione del viaggio, ha capito di poter essere il creatore della realtà nella quale vive.

L'uomo nuovo, lo Schiavo dell'Arte muove i suoi primi passi verso la terra promessa dalla sua stessa nascita, la terra del Well being.

I membri dell'equipaggio e i loro bagagli salirono sulla nave: Sandro Dernini con il rito sacrificale del direttore artistico, Willem Brugman e la struttura teatrale modulare, Leonard Horowitz e la sua mitologia moderna, Miguel Algarin con una nuova lirica, Arleen Schloss e la sua voce dell'occhio interattivo, Steve di Lauro con un lavoro teatrale, AlphaOmega 1-7 Theatrical Danca Company e la loro coreografia, Micheal Warren Powel con i giochi di luci, Alberto di Martino ed i suoi racconti, Bucth Morris e Ray Kelly.

I 220 artisti che parteciparono ad Eve insieme alle loro provocazioni costituirono la struttura dell'imbarcazione.

Le performance si svolsero nella palestra di C.U.A.N.D.O. in una dimensione temporale poeticamente costruita da David Boyle.

Seguendo un'idea di Horowitz, si aprì la navigazione con una foto rituale degli artisti che partecipavano all'evento, come richiamo alle famose foto di gruppo degli artisti delle avanguardie storiche.

I miti scoperti attraverso il viaggio nella storia e nelle culture sono le parole universali di un discorso rivolto all'umanità tutta.

Giocando con le immagini di una cultura visiva acquisita l'arte poteva mettere in evidenza e quindi invertire il senso della storia.

FOTO: EVA



Il Viaggio nell'Arte di Anita Steckel

Il convergere delle due figure che fino a qui avevano accompagnato il percorso comprime la storia in un unico racconto. Le foto di viaggio entrano a far parte dell'"album di famiglia" dell'umanità risvegliata.

NOTA:

Eva, in ebraico hawwà, madre di tutti i viventi è il simbolo del peccato e della trasgressione (Ebraismo e Cristianesimo), del desiderio di conoscenza, del libero arbitrio (Cabala e Esoterismo) e l'elemento attivo della coppia primordiale (Genesi). Come ...

Seguendo un'idea di Horowitz, si aprì la navigazione con una foto rituale degli artisti che partecipavano all'evento, come richiamo alle famose foto di gruppo degli artisti delle avanguardie storiche.

I miti scoperti attraverso il viaggio nella storia e nelle culture sono le parole universali di un discorso rivolto all'umanità tutta.

Giocando con le immagini di una cultura visiva acquisita l'arte poteva mettere in evidenza e quindi invertire il senso della storia.

FOTO: EVA



Il Viaggio nell'Arte di Anita Steckel

Il convergere delle due figure che fino a qui avevano accompagnato il percorso comprime la storia in un unico racconto. Le foto di viaggio entrano a far parte dell'"album di famiglia" dell'umanità risvegliata.

NOTA:

Eva, in ebraico hawwà, madre di tutti i viventi è il simbolo del peccato e della trasgressione (Ebraismo e Cristianesimo), del desiderio di conoscenza, del libero arbitrio (Cabala e Esoterismo) e l'elemento attivo della coppia primordiale (Genesi). Come simbolo dell'energia

fecondante dell'universo può essere accostata alla dea-serpente, Kundalini, che dimora nella colonna vertebrale appartenente alla cultura indiana.

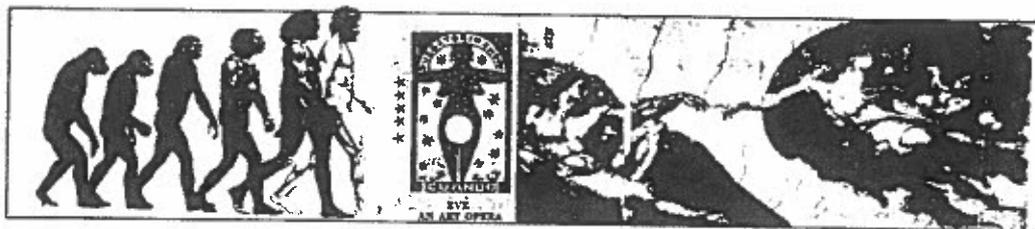
Anita Steckel fa scappare Eva nel momento rappresentato nella Cappella Sistina, immagine globalizzata, catturando lo spazio e il tempo che intercorre tra Dio e Adamo per aprire un'altra storia dell'umanità. La volontà di interrompere il corso di un processo d'inumanazione e perdita dei valori primari che seguì idealmente quell'atto.

Il biglietto da fare per seguire questo percorso era, come nell'art opera precedente, di 99 centesimi; rosso per questa volta fu il colore della moneta che l'arte diede come resto al suo pubblico.

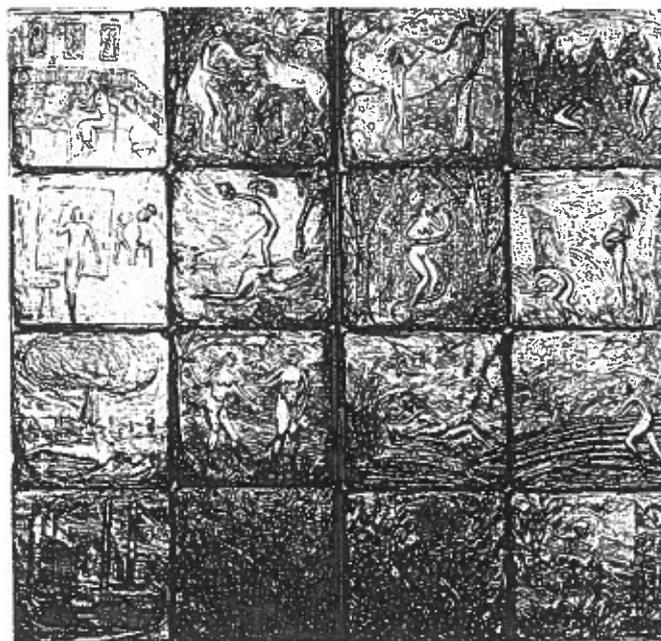


Biglietto per Eve di S.Betti, B.Y. 1988

Insieme ad esso fu data una carta d'entrata, su disegno di Silvio Betti, *Donna Purgatorio*, raffigurante una donna (come simbolo della fertilità) con un apposito foro all'altezza del sesso, sul quale incastrare la moneta rossa.



Fuori dall'edificio *One Line*, un'opera di Ken Hiratsuka, proseguiva fino all'interno tracciando il percorso degli attori-animali preistorici di Donald Prat. Essi dalla strada entrarono nel palazzo e attraversando *Androgin Time Show*, esibizione di Margaret Bazura, guidarono lo spettatore fino alla palestra. Centurioni, militari e samurai controllavano le entrate; due porte, *The Gates of Paradise* di Eve Vaterlaus, imitazioni delle porte in bronzo delle cattedrali, si aprivano su uno spazio nel quale da una settimana lavoravano insieme i 220 artisti di *Eve art-co-opera n.3*.



La Porta del Paradiso di Eve Vaterlaus, N.Y. 1986

La Nave degli Schiavi era la palestra, con il suo capitano Ray Kelly che dirigeva la rotta. Installazioni tra il

blasfemo e il caos universale, performance con Papa nero e cardinali cannibali e un'asta d'arte battuta a suon dei dollari-pene di A. Steckel (*Legal Gender*) completavano il quadro che Plexus aveva dipinto.



Legal Gender di Anita Steckel, N.Y.1971

Veniva criticata la cultura occidentale ed il mondo artistico ufficiale, il cavallo di troia bruciato dalla fiaccola di Lady Libety e una battaglia inscenata contro l'Art Trade Center, era la metafora con cui gli artisti avevano scelto per farlo.

Gli schiavi dell'arte fuggivano da New York e dai suoi dettami artistici con l'obiettivo di arrivare nell'estate del 1987 nella terra della cultura nuragica, la Sardegna. Questa tappa nasceva da una doppia esigenza quella di scegliere un luogo che non si fosse fondato sulla cultura greco-romana e quella di salvaguardare la vera meta: l'Africa, dall'abuso che un'attenzione opportunistica, in quegli anni, gli praticava. Nel continente africano risiedevano le origini culturali di Plexus: la comunità di immigrati della Lower East Side era composta prevalentemente da africani. Per seguire la logica della metafora, in

Senegal, a Dakar, vi era il sito dal quale partivano le navi degli schiavi dirette verso il Nuovo Mondo: la Porta del Non Ritorno.

DIREZIONE SARDEGNA: I PREPARATIVI

Durante due appuntamenti, uno nello studio di Ray Kelly e l'altro in quello di Joannee Freedom, fu presentato il viaggio di Plexus International che si sarebbe svolto tra Europa e Africa attraverso la Sardegna. Nelle stesse occasioni fu redatta la seguente definizione di Plexus:

Plexus è una struttura per un progetto d'arte globale.

Questo progetto è una presentazione simultanea di scienza e arte.

Plexus rispetta e incoraggia il processo creativo di ricerca, attualizzazione e documentazione.

In conclusione, Plexus è un network multinazionale interdisciplinare collegato alla logica artistica, per gli artisti in prima persona.

Alfa Diallo, Garrick Beck, David Boyle, Sandro Dernini, Joannee Freedom, Leonard Horowitz, Arturo Lyndsay, Vutch Morris, Lorenzo Pace, Maggie Rally.

New York, Marzo 1986

Ad aprile Dernini andò in Sardegna e in un'azione rituale collocò alcuni oggetti-elementi di Plexus (statuetta di Buddha donata da Don Cherry, la chiamata In Order to Survive di Parker, il programma di Eve art co-opera n.3) sulla barca

da pesca del fratello, l'Elisabeth trasformandola nell'ideale battello degli artisti in prima persona. Fatto ciò egli partì alla volta di Dakar in Senegal, insieme a Gianni Vilella. Quest'ultimo fu il tramite con Mangone Ndaye. La connessione con gli artisti di Medina era allacciata.

A Casamance, regione del sud, veniva presentata dettagliatamente l'idea di Plexus e gli artisti africani decisero di sostenere l'attraversamento della storica Porta del Non Ritorno a Dakar durante lo svolgersi del viaggio. Prendeva vita la metafora del Serpente.

FOTO: IL SERPENTE



Il Serpente di Pietra Art co-opera n.4 di R.Milone, 1987

Il serpente Ningki-Nangka non è solo la figura che unisce le culture fin qui incontrate ma, anche e soprattutto la metafora della struttura modulare di Plexus, "un serpente che si mangia la coda agisce per autonutritimento, non scompare nel consumarsi ma si trasforma continuamente riciclando la sua materia"

NOTA:

Il serpente è un simbolo che attraversa le culture nei suoi due significati contrastanti: il male, il peccato, Satana, attributo dell'Eresia, dell'Invidia e dell'Inganno; simbolo

della fertilità, della sapienza, della rinascita, attributo della Terra, della Prudenza, della Medicina e dell'Africa. Uroburo, il serpente che si morde la coda, raffigura il ciclo dell'eterno ritorno e dell'eternità, l'attributo del Tempo nell'iconografia rinascimentale.

Con Voyage de l'Art dans la Mithologie Universitelle: du Purgatorio au Paradise, il biglietto d'invito per l'appuntamento in Sardegna veniva spedito a Dakar e alla comunità culturale di Medina.

Si poteva ripartire, per aggiungere al mito del serpente quello della pietra, come elemento rappresentativo della cultura nuragica sarda.

A Cagliari Dernini, Cicci Borghi e Gaetano Brundu, reduci dello Spazio A, iniziavano ad elaborare *Il Serpente di Pietra*.

Fire!!! Il Serpente di Pietra, An Universal Mythological Art Journey, fu un evento organizzato alla Cooperativa Centro Storico del capoluogo sardo, che definiva New York-Dakar-Sardegna come il trinomio spazio/temporale dell'art co-opera di Plexus.

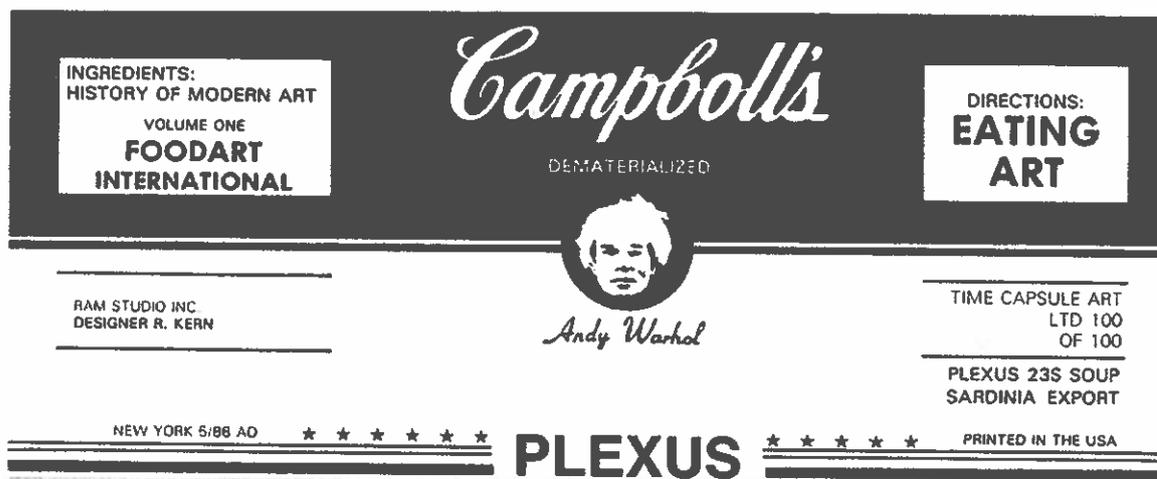
A Roma la presentazione del programma di viaggio fu messa in scena ai Magazzini Generali durante l'organizzazione dell'esibizione artistica di Silvio Betti Africa Project Against Appartide, ovviamente, le due realtà iniziarono una collaborazione.

L'itinerario degli schiavi dell'arte sarebbe passato per la capitale con l'intenzione di costruire, secondo l'impulso di Anita Steckel, una nuova Cappella Sistina per celebrare il centenario della scoperta dei campi elettromagnetici da parte di Heinrich Hertz e riaffermare la libertà dell'arte.

A New York *Plexus Serpent Open Call* invitava gli artisti in prima persona a partecipare all'art opera in Sardegna, solo così, essa poteva evolversi in un'art co-opera. La Chiamata

Aperta fu presentata durante *Eating Art: A Refracted Self-Portrait* la parte finale di una ricerca condotta da Dernini, Art as Food.

FOTO: EATING ART



Campbell's, Eating Art di S. Dernini, grafica R. Kern, 1988 N.Y.

Il flash della macchina fotografica illumina una scatola di zuppa del supermercato e ne scopre il contenuto. Radiografia dell'oggetto. Il problema della sopravvivenza dell'arte, delle tradizioni e dell'umanità più debole era stato posto, per andare verso la sua soluzione si rendeva necessario indagare, con un metodo d'impostazione scientifica, il bisogno primario che permette tale sopravvivenza: la nutrizione. Senza alimentazione non c'è vita, l'arte diventa con Plexus (Dernini) cibo, nutrimento nel senso più ampio del termine, senza arte nessuna a civiltà può sopravvivere. Attraverso la decontestualizzazione del mito della pop-art Andy Warhol e della sua iconografia, la zuppa Campbell's, l'arte diviene il simbolo della situazione dell'altra faccia del consumismo: la denutrizione del terzo mondo e della cultura. Dal 1985 Dernini esegue una serie di performance sul significato di Eating Art fino a ricollegare l'azione

artistica al processo di ridefinizione del benessere collettivo espresso dal concetto di Well Being.

Il Dax (Digital Art Exchange) un gruppo della Carnegie Mellon University diretto da Bruce Breland propose di connettere via computer l'art co-opera *Il Serpente di Pietra* con gli artisti di tutto il mondo.

Intanto, in Sardegna, gli artisti si stavano preparando all'art-venture: *Bring Your Serpent*, un altro appuntamento artistico nello studio di Antonello Dessi; un'associazione no profit, *Il Serpente di Pietra*, veniva creata dagli artisti di Plexus, con sede nel santuario megalitico Sa Itria vicino a Gavoi; il professor Franco Meloni del Dipartimento di Fisica dell'Università di Cagliari iniziò a collaborare con il DAX in vista della celebrazione di Hertz. Willem Brugman delineò il percorso della nave degli schiavi attraverso un triangolo passante per Amsterdam, un pit-stop per l'assistenza.

Nella città olandese il viaggio fu annunciato da un'enorme arca collocata nel porto da Hans Halos.

Proseguivano gli eventi a New York. *Plexus Purgatorio Book*, un libro di una pagina scritto durante *Eve art opera*, fu presentato insieme a delle performance al Fusion Arts.

Dernini proseguiva la sua ricerca tra arte e cibo, con *Do you think that is possible to eat Andy Warhol if you eat a Campbell soup?* un'azione nello svolgersi della quale si richiedeva ad alcuni artisti di mangiare la famosa zuppa e di rispondere ad un questionario strutturato come un'indagine fenomenologica. Un esperimento del rapporto tra soggetto e oggetto veniva messo in tavola. Era il febbraio del 1987 e la maggior parte degli artisti dichiararono di aver mangiato Warhol insieme alla zuppa. Per un singolare scherzo del destino proprio quella sera la vita del padre della pop-art si interruppe.

Il 30 giugno, a Roma, al Teatro in Trastevere, Plexus definiva la sua art co-opera n.4 come il primo mercato internazionale degli schiavi dell'arte. Il biglietto della seconda tappa ormai era stato acquistato ed il bagaglio era pronto.

LA SECONDA TAPPA: LA SARDEGNA



Dal primo al 4 giugno Plexus il contenitore d'arte fu trasmesso dal Dax, in collaborazione con l'Università di Cagliari, divenne così un grande spettacolo multimediale sull'elettromagnetismo dedicato a Richard Nugent.

Da Roma si imbarcarono più di 100 artisti, il traghetto si trasformò nell'Electra, la nave di Guglielmo Marconi per dimostrare l'importanza delle onde radio nella acquisita libertà di comunicazione della comunità artistica, un segnale radio per la libertà di comunicazione.

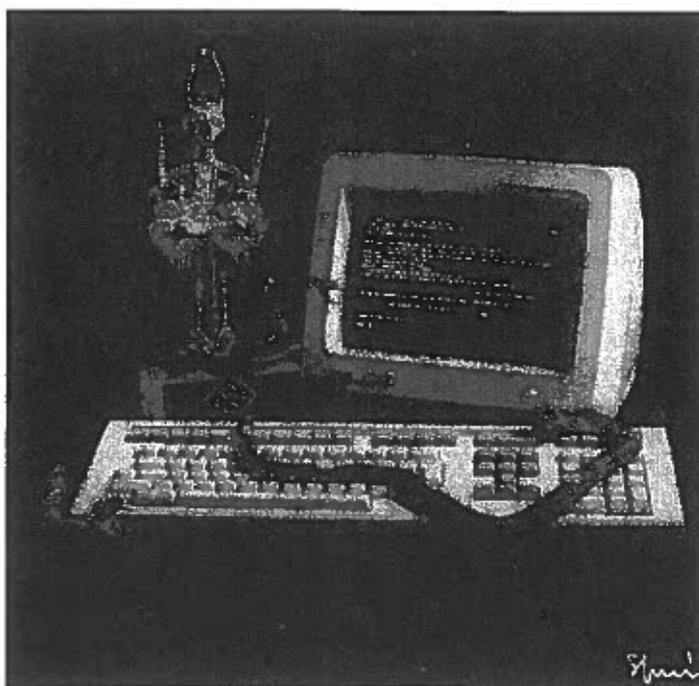


Electra, Roma Sardegna 1987

FOTO: LA TERRA PROMESSA

Questa è la foto della terra degli artisti in prima persona. La comunità trova nello spazio virtuale, nella comunicazione tra le realtà culturali oltre la loro distanza fisica, la terra promessa dove poter ricostruire la storia e la cultura attraverso l'utilizzo della pratica artistica.

Per questo nella storia di Plexus i mezzi di comunicazione saranno cercati e difesi con forza, essi costituiscono la patria della cultura e quindi la patria dell'arte.



Mail Computer Serpente di Stefano Grassi, Cagliari 1987

NOTA:

Multi-Lateral Recall Network Project è un programma di ricerca di sei anni (1985-1990) finalizzato alla formazione di un Network multiculturale ed interdisciplinare, gestito e coprodotto dai membri della comunità artistica.

Durante questi quattro giorni, si volle mettere in evidenza l'idea di Rolando Politi che rappresentava il ruolo attivo dell'artista in prima persona, come quello di un produttore indipendente e quello di un consumatore altrettanto libero di un prodotto finale della Plexus art co-opera, contrapponendola alla figura alienata dell'artista contemporaneo (artista in terza persona). Una rilettura dei termini stessi del mercato, attraverso la contaminazione dei campi e l'eliminazione dell'elemento passivo. Arte è azione! Dicevano i dadaisti. In quei giorni Plexus agì. La storia e le radici di una cultura millenaria furono attraversate da

un serpente che destrutturava il suo mito nel nome di un'arte senza critici, intermediari e dettami.

The Serpent of Telema 150 metri di un rullo serigrafico percorrevano il santuario, mentre tutti gli spazi erano occupati dalle attività degli artisti. Un rito sciamanico di Lorenzo Pace voleva ridestare lo spirito dell'arte, mentre nei tradizionali costumi sardi, uomini pecora, si muovevano lungo un sentiero rituale. I co-autori dell'evento divennero i co-autori dell'"antilibretto" la sintesi collettiva della decostruzione in atto, mentre un "libretto" raccoglieva i frammenti individuali realizzati dall'artista in prima persona. Dernini bruciò i suoi abiti sancendo la fine del suo ruolo di direttore artistico di Plexus, contro la struttura piramidale del sistema artistico. Più di 160 artisti provenienti da 23 differenti paesi si trovarono a vivere su quell'isola un'esperienza di arte totale.



Antonello Dessi, Gavoi 1987

Assane Mbaye rese pubblica la tappa successiva della nave degli schiavi, Dakar in Senegal, da raggiungere nel dicembre del 1988 durante il FESPAC (Festival PanAfricano dell'arte e della cultura). M Arturo Lindsay, nel ruolo del messaggero ancestrale bruciò le firme degli artisti che avevano vissuto

l'art co-opera, la nave degli schiavi tornava in mare aperto.

Grazie ad un baratto con le opere realizzate, fu possibile stampare *Passaport for Plexus Serpent* "la carta d'imbarco per volare dal Purgatorio al Paradiso con Plexus". Al suo interno si trovava la Strategy Map, a forma di mela, sulla struttura del mercato artistico.

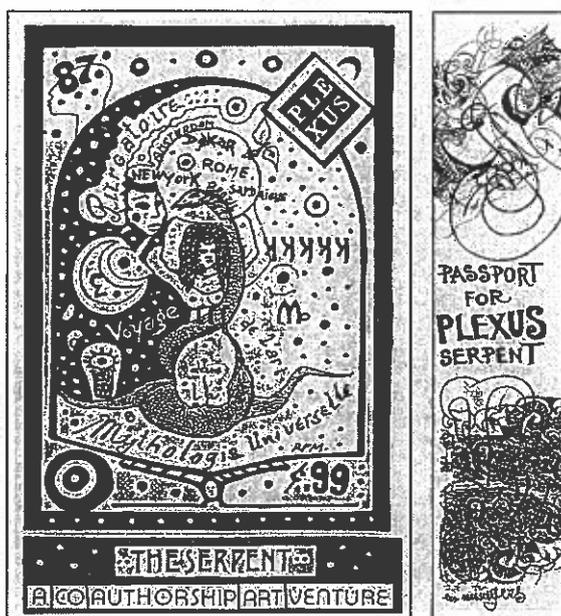
FOTO: IL PASSAPORTO

PASSPORT FOR PLEXUS SERPENT

Passport for PLEXUS is a travelling paper to fly from Purgatorio to Paradise, with PLEXUS Art Slaves Ship that sailed, on 1986 from New York City with "Eve". PLEXUS Art Co-Opera N.3. will land at Dakar on 1988.

PLEXUS, on July 4 1987 (American Independence Day), during this Art Journey between History and Mythology, presented PLEXUS Art Co-Opera N.4 "Il Serpente di Pietra (The Serpent of Stone)", organized as The First International Art Slaves Market Show produced by the Artist in the First person.

It was performed by 160 artists and scientists in the megalithic sanctuary of Sa Itria in Sardinia, at the center of Mediterranean Sea, the ancient cradle of Western Culture, and was dedicated to the Centenary (1887-1987) of the Electromagnetic Communication of Heinrich Hertz.



Passaport for Plexus Serpent, Celt Edition, Cagliari 1987

Gli artisti in prima persona come cittadini appartenenti alla comunità artistica sita nella terra della comunicazione producevano il documento, il passaporto, con il quale concedevano l'autorizzazione a oltrepassare la linea di confine tra realtà e metafora. I clandestini della realtà divenivano giocosi burocrati dei sogni ed invitavano la

società alla partecipazione in un progetto di rinnovamento globale.

Nacque *The Horse of Troy Project* un notiziario trimestrale che aveva lo scopo di facilitare la comunicazione e di dare attraverso Plexus un punto di riferimento alla comunità degli schiavi dell'arte.

Dai racconti del prof. De Mauro sulla capacità di dematerializzarsi del popolo nuragico, Dernini mise in scena una serie di atti rituali "che rappresentavano il sacrificio moderno".

DIREZIONE AFRICA: I PREPARATIVI

Iniziava la preparazione alla tappa successiva. Fu presentato alle istituzioni africane il viaggio attraverso la mitologia universale che sarebbe approdato a Dakar nel dicembre del 1988.

A New York intanto nella piscina del centro culturale C.U.A.N.D.O. un happening, *An Art Redefinition of Campbell Soup Can* sull'eating art presentava il percorso verso la Porta del non Ritorno a Medina. L'annuncio del viaggio *In Order To Survive* fu simbolicamente affisso sul muro del palazzo che aveva ospitato il Shuttle Theatre. Veniva lanciato l'*Open Call the Serpent Plexus International Art Slavery Photo Shot Manifesto* nella singolare struttura della Rivington School. Esso invitava alla dichiarazione d'appartenenza alla comunità artistica di Plexus attraverso delle foto di gruppo, la prima delle quali fu realizzata nella scuola.



Foto degli Artisti in prima persona, Rivington School

N.Y.1988

Il Manifesto della Chiamata Aperta di Plexus International per gli schiavi dell'Arte fu redatto da Fabrizio Bertuccioli, in occasione della seconda foto realizzata al Metateatro di Roma.



2°foto di gruppo, Metateatro, Roma 1988

" La Composizione sociale di un mondo liberamente composto è un sistema di comportamenti che intercorrono fra l'omogeneo e l'eterogeneo.

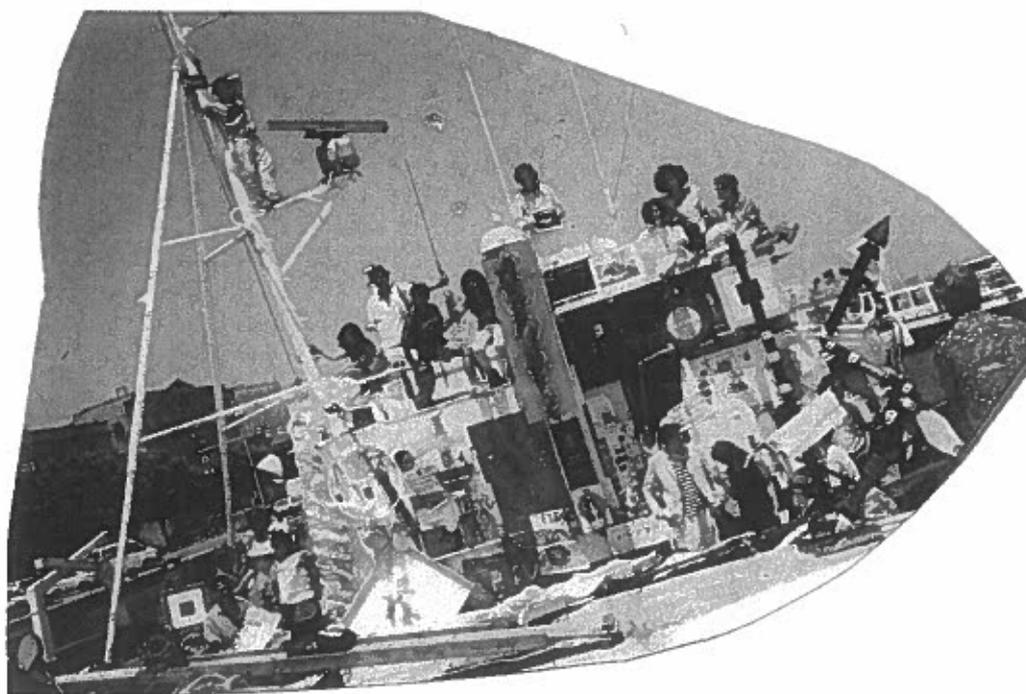
L'omogeneo è il mondo della produzione, dell'economia il modello che ne determina i rapporti. Riducendo così a zero la produzione dello scambio e determinando la perdita dei valori possibili, imponendosi così nei confronti dell'eterogeneo attraverso il rifiuto della comunicazione creando emarginazione e miseria.

Sottrarsi, estraniarsi è il tentativo di trasformare in ricchezza questa."

Fabrizio Bertuccioli

Dal Manifesto Chiamata Aperta 1988

La terza foto fu realizzata in Sardegna a Carloforte sull'Elisabeth, fissata sulla pellicola come la nave degli schiavi.



3° foto di gruppo, Elisabeth, Carloforte 1988

Durante l'annuncio del viaggio Sardegna-Africa a bordo dell'Elisabeth, al cinema Mutua, fu scattata la quarta foto. Alcuni giorni dopo Gaetano Brundu consegnò a Dernini e Bertuccioli una nave giocattolo da portare a Goree, era il messaggero che attraverso la sua navigazione ricercava la liberazione dell'arte.

A giugno nel Colosseo a Roma veniva immortalato un altro gruppo di artisti insieme al *Plexus Money Serpent* di Micaela Serino, un serpente composto dalle 1.000 lire dell'arte, esse vennero poi distribuite al pubblico presente.

FOTO: IL CONIO DELLA MONETA DELL'ARTE



Artisti in prima persona, Colosseo, Roma 1988

Questa foto immortalava il momento in cui, dopo essersi autodeterminato e aver trovato il suo territorio, il popolo

dell'arte presentava la sua moneta, con l'obiettivo di creare un nuovo mercato dove farla circolare.



Moneta dell'arte di M. Serino, Roma 1988

Alcuni giorni dopo Alessandro Figurelli riempì un bidone di legno con documentazioni, registrazione, Campbell cans e copie del libro sull'esibizione *Made in the Sixties*, firmandolo con il marchio *Made in the 80's for 90's*.

Dalla casa di Dernini a Trastevere (Roma) partì una piccola parata che portava il bidone e la nave giocattolo fino al Mago di Oz, vi parteciparono:

Fabrizio Bertuccioli, Annetta Ducrot, Paola Muzzi, Bianca Florelli, Michaela Serino Roberto Federici e Massimo Sarchielli.

Alcune Campbell cans e i documenti del periodo della L.I.A.C.A. vennero raccolti in un contenitore per pellicola appartenente al periodo di Spazio A.

Nel giardino della casa di Villella su un altare composto dalla documentazione di Plexus, fu bruciata la seconda statuetta di Lindsay.

LETTERE DI VIAGGIO



Lettera Aperta di L.Mazzarelli, Cagliari 1988

Due lettere ed una cartolina scritte e create da Luigi Mazzarelli contenenti un messaggio di solidarietà alla comunità artistica di Medina e il Manifesto Chiamata Aperta, vennero spedite dalla Sardegna verso Dakar.

A Carloforte, nello scenografico panorama di rocce vulcaniche presenti sull'isola, si celebrò con una performance di eating art, *Viaggio nell'Inferno*, la partenza del Buddha di Cherry a bordo della nave in miniatura di Brundu.

Per proseguire quell'ideale linea tra la cultura nuragica, egizia ed etrusca che Plexus stava tracciando Bertuccioli e Dernini si recarono nell'88 in Toscana, a Patagnone, vicino alla Tomba etrusca della Sirena, dove negli anni settanta

Bertuccioli aveva fondato la prima comunità agricola biologica.

Il bagaglio per Dakar si arricchì della donazione di una Statua di Ganesh e di alcune immagini di Shiva.

L'appuntamento con il Festival di Cultura Africana era saltato, ma la volontà di intraprendere il viaggio verso la Casa della Porta del Non Ritorno rimaneva invariata.

In agosto una parata attraversò Dakar verso l'imbarco per Goree, essa fu accompagnata da una rappresentazione teatrale dell'esilio nel Gabon del profeta islamico Cheik Amadou Bamba.

Il viaggio sull'isola si concluse all'interno della storica Maison des Esclaves, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.



Casa degli Schiavi, Goree Africa

Una lettera aperta invitava gli artisti di tutto il mondo alla tappa Africana dell'art-venture, sottoscrivendo l'impegno di aprire in quel sito la *Word Art Bank*, contro ogni forma di schiavitù.



Installazione di Lauguste Mbow, Dakar 1989

La Banca Mondiale dell'Arte rientra nel progetto di edificazione di una nuova civiltà basata sui diritti umani e sulla conoscenza. L'idea di costituire un fondo per sostenere le comunità artistiche dei paesi poveri, veniva messa in pratica dalla vendita delle opere d'arte prodotte durante gli eventi di Plexus. Esse costituivano il vero investimento per l'eliminazione del concetto di schiavitù economica.

A New York fu presentata la nuova versione delle etichette della serie Campbell cans: *Campbell's Soup Can*, elaborata graficamente da Robert Ken.

Un'esposizione delle foto di Plexus veniva montata davanti all'ex-Shuttle, al centro di un ring la foto della Casa di Goree dava le coordinate della prossima art co-opera.

Dernini e Wess Powers pensarono un'opera di teatro totale, *Il Serpente*, in cinque atti, da svolgersi in cinque differenti luoghi scenografici. Nel primo atto: *Purgatorio Show'88*, La Monnalisa di Anita Streckel faceva da sfondo ad

una sfilata delle magliette di Plexus, a sostegno delle spese di viaggio.



Made in the Eighties for 90's, Roma 1988

The Voyage of The Serpent, il secondo atto, si presentò come un evento interattivo degli artisti italiani, sostenuto dal Istituto di Cultura Italiana di New York durante il quale l'arte per la prima volta navigava in rete. Nella Snow Ben Room, una guida rossa delineava il percorso di una processione tra artisti e pubblico. Su uno schermo veniva mostrato il demo del Columbus Business Plan, per il futuro anniversario della scoperta delle Americhe.

Atto terzo: le scene si spostarono a Carloforte in occasione della festa della *Madonna dello Schiavo*, durante la quale si simulò la partenza dell'equipaggio di Plexus sull'Elisabeth.

Quarto atto: *Open call*, *Encountres Among Artists*, a Carloforte, in Piazza San Sepolcro, si dematerializzò via computer la barca giocattolo. La stessa simbolica imbarcazione fu battezzata con il nome di Libertè: Andrea Portas la dipinse e vi aggiunse le scritte *Liberte de l'Art* e *Ningki-Nangka*, il logo di Africa Project Against Appartide e l'immagine di Nelson Mandela. L'artista sardo inoltre realizzò il numero zero di Plexus Art Magazine.



Libertè con e di Andra Portas, Cagliari 1988

Il giorno prima della partenza per Dakar in una performance che rappresentava tale viaggio, Michaela Serino, consegnò il Plexus Money Art Portfolio e altre opere come sostegno all'apertura della Banca dell'arte.

LA TERZA TAPPA: AFRICA

Il 31 dicembre del'88 *The House of Slaves* il quinto ed ultimo atto del *Viaggio del Serpente*, trovava a Goree lo spazio scenografico adatto. A causa dell'annullamento del Festival e alle scarse disponibilità economiche, solo sei furono gli attori internazionali che vi presero parte (Franco Meloni e sua sorella, Anna Piccioni con un amico, Willem Brugman e Sandro Dernini).

La Porta del Non Ritorno, dalla quale partivano le navi degli schiavi verso l'America, divenne il punto di attracco della Libertè, la nave degli schiavi dell'arte. Dopo aver attraversato la porta, fu depositato il primo lotto di opere a sostegno della Banca Mondiale dell'Arte, veniva posta la prima pietra di un progetto ancora tutto da costruire.

FOTO: LA PORTA DEL NON RITORNO



Porta del non Ritorno, Casa degli Schiavi Goree

L'immagine della Porta del Non Ritorno qui immortalata acquista nel corso del viaggio un nuovo significato.

La porta oltrepassando la quale l'uomo si era trasformato in schiavo, diviene la porta dimensionale che lo schiavo oltrepassa per diventare di nuovo un uomo libero. Un passaggio tra lo spazio ed il tempo, che solo la metafora poteva compiere, per ricongiungere la storia dell'umanità al presente nello stesso istante in cui essa aveva negato la vita ed affermato la schiavitù. La Porta del Non Ritorno diventa con Plexus la porta del rimpatrio degli schiavi dell'arte nel mondo, il punto d'incontro tra in e out, tra individuo e collettività.

Gli eventi ebbero come protagonisti soprattutto gli artisti africani, Langouste Mbow (For a World Art Bank) e Kre Mbaye (Trojan Horse) e Assane Mbaye.

Tornato a New York, Dernini trovò in *The Life of Cristopher Columbus*, un documento nel quale si parlava del cambio di rotta, avvenuto davanti all'isola di San Pietro, nel primo viaggio condotto da Cristoforo Colombo, verso la Tunisia. A San Pietro, in Sardegna, era ormeggiata l'Elisabeth, non mancava che salpare verso la storia e la metafora che essa stessa conteneva.

Si costituì *The 1992 Christofer Columbus Consortium* per presentare un progetto valido anche per le istituzioni. Okechukwu Odita presentò l'*African Artists Ideas for 1992 Manifesto*.

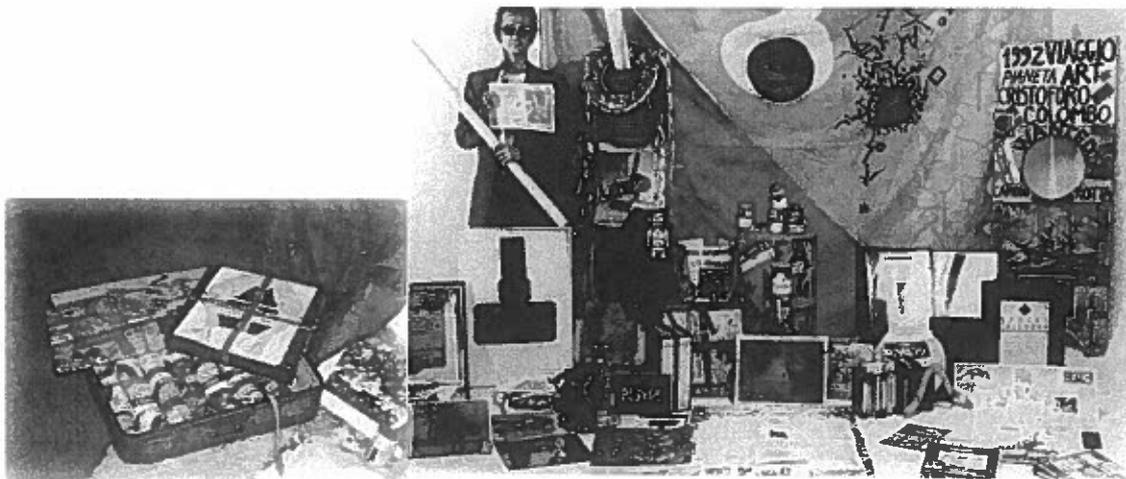
La partecipazione di Plexus ai lavori del consorzio creò molte controversie all'interno della comunità artistica che, in parte, non voleva collaborare con organizzazioni, istituzioni ne tanto meno trattare con degli sponsor. Arturo Lindsay fu uno dei sostenitori della perdita di coscienza intorno al progetto Columbus di Plexus.

L'evento telematico *1992: The Departure of An Art Human Shuttel For Freedom Journeying to the Realm of a New Planet Called Time-Art* in con la collaborazione con la School of Visual Art di New York, non menzionava Plexus nella sua organizzazione.

Nel maggio '89 al Salon's Ray fu ridiscussa la strategia di Plexus in un dibattito pubblico tra Dernini e Lindsay.

La compagnia del Meta-Teatro di Roma collaborò all'art co-opera *1992 Cristoforo Colombo: Viaggio nel pianeta Arte per il cambio di rotta*, che si concluse con l'apertura del bidone di *Fatti negli anni Ottanta per i 90* e la presentazione del nuovo contenitore, la Plexus Black Box. Per uscire dal palco gli artisti dovevano attraversare la porta dipinta da F. Bertuccioli sulla quale era riportata la metafora concettuale dell'artista in prima persona *Aprire la porta del cuore per andare nel futuro*.

FOTO: THE BLACK BOX



La foto rappresenta il bagaglio, che da quando il viaggio è partito è andato arricchendosi di tutte le foto di tutti gli oggetti e di tutti i contenuti che si sono incontrati.

La Black box racchiude e rappresenta la voglia di non perdere la ricchezza della storia passata. La scatola nera di una collisione con le organizzazioni istituzionali che non ha distrutto Plexus ma, gli ha dato modo di leggere il suo passato per continuare un percorso cosciente. Essa è e racchiude la metafora, è l'oggetto comune che contiene tutti gli oggetti personali dei viaggiatori del mondo dell'arte. Memoria genetica di Plexus e documentazione storica del divenire mutando, non fu mai chiusa veramente ed il suo contenuto è utilizzato per produrne sempre del nuovo. La Black Box è la chiave di lettura della realtà messa in scena dalle co-opere degli artisti in prima persona.

Il 4 giugno Plexus invitava a mettere nella scatola nera la propria definizione di Plexus e di suggerirne l'impostazione futura; la Black Box, si dichiarava nella open call, sarebbe stata aperta in Olanda.

Plexus congelava le polemiche interne aspettando di chiarire la volontà della comunità artistica.

FOTO: IL CAMBIO DI ROTTA

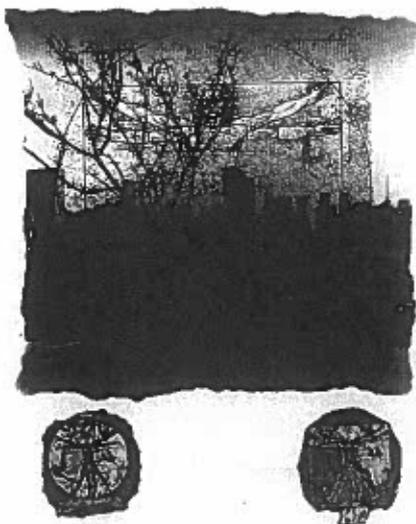


Elisabeth e Fatti negli Ottanta per i 92 di M.Serino

La foto rappresenta la necessità di cambiare le coordinate della navigazione che l'umanità sta compiendo, oggi ancora impostate verso la distruzione del pianeta e verso l'annullamento dei diritti fondamentali dell'essere umano. La nuova rotta che Plexus suggeriva di costruire insieme alle altre comunità del mondo era il benessere collettivo.

VERSO IL WELL BEING: I PREPARATIVI

Iniziava a Roma la concezione del concetto del Well being attraverso la collaborazione tra il Consorzio Cristoforo Colombo (Dernini), l'ISALTA - International Society for the Advancement of Living Tradition in Art - (David Ecker) e, l'Università La Sapienza di Roma (prof. Carlo De Mauro).



The 1992 Christopher Columbus Consortium di I.Dalla Tana
N.Y.1989

FOTO: IL WELL BEING

Questa è l'unica foto che non si vede del nostro viaggio, ancora troppo sfocata è l'immagine di benessere che l'uomo è riuscito a darsi.

Il benessere collettivo che Plexus invita a concepire è il Well Being. Esso non è inteso in senso materiale ma bensì, il rispetto della dignità umana, dello stato di salute del pianeta e delle rispettive culture.

Il benessere non risiede nel gioco di potere del più forte che schiaccia il più debole, origine inevitabile di conflitti, ma nella condivisione collettiva della ricchezza che questo pianeta ci offre.

Secondo Jauss, l'esperienza estetica "trova godimento di se nel godimento dell'altro" essa è dunque soggetta alle stesse leggi che regolano il cambiamento verso il Well Being.

"Il ruolo dell'arte, della cultura, della scienza, della comunicazione e della partecipazione diretta della Comunità" è fondamentale, dice Dernini, "nella ricerca, nell'identificazione di nuovi modelli di riferimento per il miglioramento della qualità della vita".

Nel Gennaio del 1990 Ecker e Dernini andarono a Carloforte per presentare un progetto che si sarebbe dovuto realizzare nel 1992, in occasione dell'anniversario della scoperta delle Americhe, nell'isola di San Pietro il topos del cambio di rotta operato da Colombo.

Il progetto consisteva in una navigazione tra la Sardegna, le Bahamas (San Salvador) e New York, sull'Elisabeth, con lo scopo di misurare, attraverso le mutazioni di un corallo posto sotto la nave, il grado di erosione del benessere del pianeta, per poi tornare alla partenza.

Il secondo atto del Viaggio nel Pianeta Arte, una performance sull'imbarco dell'Equipaggio Telematico, fu rappresentato al Meta-Teatro attraverso la spedizione di un fax con le foto degli artisti-marinai in prima persona verso San Pietro.

Nacque il Comitato italiano equipaggio telematico, mentre Plexus International rimaneva chiuso nella sua scatola.

Fatto negli Ottanta per il '92, fu la nuova versione del bidone dell'arte, realizzata da Micaela Serino per il Carnevale di Calcata in modo da poter contenere anche le foto dell'equipaggio.

Parker intanto propose *Sound Unity*, una composizione sul tema del viaggio, nella quale la musica veniva concepita come suono di uguaglianza (armonia, melodia); espressione di se (improvvisazione, interpretazione) e di libertà (Energia).

Il gruppo storico di Plexus, intanto, si chiariva rispetto al fatto che la sua presenza all'interno dell'evento Colombo 1992 non era celebrativa ma di riconciliazione, la riconciliazione tra il nord ed il sud del pianeta.

Alla Sapienza si svolse la prima conferenza di Plexus sull'arte, la scienza, e la tecnologia.

In un parco di Amsterdam, Willom Brugman e Frans Evers, crearono *The Black Box: Ethnoreality*, performance intorno ad un testo/plastico.

Intanto in Sardegna, Brundu realizzava *Il Sudario Vela* per la continuazione della navigazione, opera che fece da sfondo a numerose performance.

Sul Monte Liuru veniva organizzata la Festa del Sole, un rituale artistico per celebrare il solstizio d'estate, simile ai Rainbow.

Tre giorni di azioni artistiche, a Roma nel Teatro Ridotto del Colosseo, dal titolo: *1992 Cristoforo Colombo: Viaggio nel Pianeta Arte, Parte 3; Plexus Black Box* furono annunciate dalla performance/cena di Ecker *Ganesh Dinner* di buon auspicio per il viaggio.

Il lavoro di Federici *La Rosa Dei Venti* poneva le coordinate della navigazione.

L'evento non fu aperto al pubblico, ed il tema della vivisezione dell'"Accademia" sul tavolo anatomico fu "sviscerato".

Furono raccolte molte opere per sostenere la Banca dell'Arte a Goree.

PLEXUS INTERNATIONAL

presenta



TEATRO RIDOTTO DEL COLOSSEO - Via Capo d' Africa 5, Roma
Sabato 30 GIUGNO - Domenica 1 LUGLIO 1990
orario: 17,00 - 23,00 solo per lunedì per informazioni tel. 5880071

*Locandina dell'evento al Teatro Ridotto del Colosseo, Roma
del 1990*

La prima tavola rotonda sul soggetto *Plexus Black Box: A Multicultural Data Bank For la Caravella dell'arte* si svolse al Meta Teatro tra: Ecker, Odita Okechukwu Lindsay, Bertuccioli, Frank Shifreen, Ciro Ciriaco e Frans Evers.

NOTA:

La strada di questo viaggio si sdoppia, si creano due strade parallele che corrono nella stessa direzione.
Il dialogo con le istituzioni non poteva appartenere a Plexus ma, alcuni dei suoi membri decisero di portare avanti questa dicotomia che porterà come vedremo a delle situazioni contraddittorie ed imbarazzanti.

Il Consorzio Cristoforo Colombo insieme a Dean De Marco e al Direttore della Facoltà di Psicologia della Sapienza, definivano l'idea di organizzare, sull'isola di San Pietro, all'interno di un Forum sulla Riconciliazione, una conferenza internazionale sul Well Being nel XXI secolo per la definizione dei termini di benessere dell'umanità contemporanea.

Questo progetto, *The Well Being Columbus Forum*, e quello dell'*Elisabeth, The Caravel of Art*, furono sottoposti all'attenzione del sindaco di Carloforte.

Fu creato un comitato organizzativo per il simposio sul benessere composto da Carlo De Marco, Sandro Dernini, Francesco Aymerich, Renato Lazzari e Maro Giancotti.

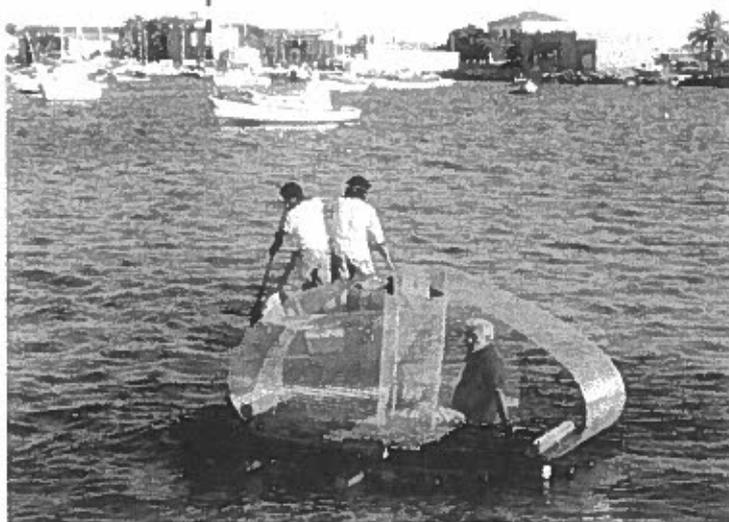
Durante una parata di Plexus, che ricalcava quella dell'87 (Fatto negli'80 per i '90), Serino presentava il numero zero della rivista trimestrale Plexus Passport n.2, un modo per riallacciare i contatti tra la comunità artistica internazionale. Un menu illustrava i lavori degli artisti in prima persona dall'82 al '90, questi ultimi vennero predisposti alla futura raccolta su computer.

In occasione del battesimo di Dernini nella chiesa della Madonna del Buon Viaggio, fu simulata la partenza di una seconda nave giocattolo, Clombina, di S. Betti, portatrice di un messaggio di riconciliazione e di benessere per la vivibilità del pianeta.

Dalla Slovenia, Haddamard Matrix, mandò un progetto artistico per un chip elettronico per contenere la memoria di Plexus.

In Sardegna, all'Università di Cagliari, Chaikin presentò "La geometria della consapevolezza"; mentre il Comitato organizzativo comunicava la programmazione del Simposio.

Una zattera/scultura di Ciriaco fu attraccata al centro del porto di Carloforte, essa conteneva la scatola nera di Plexus.



*La Zattera degli Schiavi dell'arte di C.Ciriaco, Carloforte
1991*

La zattera di salvataggio dei naufraghi dell'arte, fu poi spostata nella stazione astrologica dell'isola e il Plexus Black Box posizionato insieme agli altri bagagli di Plexus sull'Elisabeth.

La performance sulla partenza della Colombina, che ne seguì, creò dei problemi con il Comitato Italiano, che temeva una compromissione dei rapporti con le istituzioni per il Forum. A Cagliari all'interno di una tipografia veniva aperto il Magazzino del Plexus International, con lo scopo di raccogliere la documentazione storica della comunità artistica internazionale.

Brundu realizzò degli stampi in gomma con il numero di identificazione del gruppo storico di Plexus.



Plexus International Storage di G.Brundu, Cagliari 1991

Nel gennaio del 1992 durante l'evento *La Posta in Gioco*, nella Galleria comunale, gli artisti di Plexus giocarono con le immagini spedite via fax da Giancarlo Schiaffini del Colombina Reconciliation Project e del Telematic team.



La Posta in Gioco, Cagliari 1992

Dal Senegal intanto, il ministro della cultura palesava il suo interesse sull'apertura di un fondo internazionale per l'arte a Goree.

Dopo le prime due installazioni - Apertura di Brundu e Plexus *Imprinting* 1986-1992 di Anna Saba- realizzate all'interno del Magazzino, la terza *Magazzino chiama NYC*, determinò il filo conduttore con la storia e le contraddizioni della grande città.

Dal 4 al 9 ottobre 1992 si svolse il *Columbus Reconciliation Forum on the Well Being in the XXI Century*, con il patrocinio del Comune di Carloforte e della Regione Sardegna.

Il comitato organizzatore dell'evento era alla fine composto da: l'Università La Sapienza, l'Università di Cagliari, l'Università di Sant Luis in Senegal e l'Istituto Internazionale di Epistemologia "La Magna Grecia".

La sezione *Strategies for Health for All* coordinata dal direttore dell'Istituto di Nutrizione Umana di Ferrara, si esprime sulla necessità di una cooperazione internazionale per uno sviluppo etico e egualitario. La salute come somma di uno stato di benessere mentale, psicologico e sociale, andava ricercata attraverso un approccio multidisciplinare.

Il Simposio si concluse con una chiamata aperta, nella quale venivano elencati sette punti strategici:

- 1- L'ordine costituito della storia politica ed economica degli ultimi 500 anni aveva perso il rapporto tra il Well Being e le persone, le comunità e gli individui erano chiamati, attraverso la Riconciliazione di questi due elementi, ad estinguere quest'ordine;
- 2- La comunità doveva impegnarsi a raggiungere una sintesi delle culture, nella comprensione delle differenze e nella loro salvaguardia;
- 3- L'ingiustificabile imposizione dei governi e delle organizzazioni politiche e sociali sugli individui e sulle comunità doveva essere interrotta per la difesa dei Diritti Umani, della Dignità e della Solidarietà.
- 4- Si dichiarava che lo sviluppo sostenibile, nel rispetto delle risorse naturali, doveva essere garantito per la qualità di vita delle future generazioni nel mondo;

5- Si doveva salvaguardare il Well Being delle donne nel terzo mondo, i loro diritti, la loro salute ed il loro stato economico;

6- Bisognava creare un canale di comunicazione che permettesse alle persone di tutte le nazioni e le culture di fare una scelta libera ed indipendente di Riconciliazione;

7- Si facevano inoltre garanti di tutte le iniziative in difesa dei Diritti Umani e della Riconciliazione.

Concludeva l'Open Call la richiesta di trovare un approccio creativo necessario per ottenere il cambio di rotta.

Durante la settimana del Simposio Plexus International mise in atto una serie di performance.

Il 10 dicembre del 1992 nel Municipio di New York, in occasione della celebrazione dell'Human Right Day, la Commissione per i Diritti Umani organizzò una tavola rotonda alla quale partecipò il comitato del Well Being Forum.

Plexus International, lo stesso giorno, organizzò *Decostruzione of "The Voyage of Elisabeth", The Serpent, in Order to Survive* come se fosse una sessione di un corso di indagine estetica della Università di New York, che lo ospitava, l'evento costituì il ponte di raccordo tra le istituzioni e la comunità artistica verso il benessere e la riconciliazione grazie all'apertura creata dal Simposio.

Lorenzo Pace rappresentò l'arrivo di una nuova nave giocattolo, in sostituzione della perdita di Colombina.

Il 16 dicembre venne dichiarato dal sindaco di New York *International Reconciliation Day*, diretta conseguenza dell'avviato dialogo tra le differenti culture per il raggiungimento di una migliore qualità di vita operata dall'evento di San Pietro. Un serpente (Plexus) invita a mangiare la grande mela (New York) del capitalismo e del liberismo, la fame nel mondo dell'arte poteva essere saziata solo attraverso la riconquista dei diritti negati.

NOTA:

Termina il racconto di Dernini che fino a qui ci aveva guidato nella storia di Plexus.

Nel 1993, per il Columbus Day, dalla Cattedrale del Saint John The Divine, fu inviata la Chiamata Aperta Marconi 1995: Riconciliazione, Arte e Well Being, per non dimenticare gli obbiettivi del Forum di San Pietro.

Intanto il viaggio della nave degli schiavi si stava trasformando nel Viaggio dell'Arca del Well Being, con a bordo il Buddha di Don Cherry e la memoria storica del viaggio.

Nel 1995 in occasione del 1° Centenario dell'Invenzione della Radio da parte di Guglielmo Marconi, operando in collaborazione con la Marina Militare Italiana, dall'Arca del Well Being, la trasformata Elisabeth attraccata a Carloforte, fu inviato per radio l'Appello Marconi'95 per il Well Being nel XXI Secolo.

A Sant'Antioco, di fronte all'isola di San Pietro, fu inviato in rete un nuovo messaggio *Isole Minori d'Europa Colegatevi*.

Nel dicembre del 1995 a Carloforte, il secondo Simposio aprì i suoi lavori sotto il titolo di *Strategie per il Well Being nel XXI Secolo*. Era sempre più chiara la necessità di creare una struttura che si occupasse di sviluppare e approfondire continuamente le tematiche Well Being: nasceva il Consorzio per il Well Being nel XXI Secolo.

Nel 1996 il Consorzio, l'Istitute for Italian-American Experience e Plexus International organizzarono, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, un evento parallelo al Vertice Mondiale FAO sull'Alimentazione.

Dal Welfare al Well Being: Mangiando Arte, Cogliamo il Meglio del Nostro Cibo, Cibo per Tutti fu l'evento durante

il quale L'Arca del Well Being si presentò come una vera installazione artistica multimediale on-line dotata di una apposita rete il Welfare to WellBeing Web. Rai International, nei giorni del Vertice, trasmise al termine di tutti i suoi programmi un video che promuoveva l'evento. Il collegamento multimediale veniva utilizzato anche per far conoscere in tempo reale i documenti redatti durante il Vertice. L'evento portò alla consegna di 53 opere d'arte, come fondo a sostegno della realizzazione della Banca Mondiale dell'Arte a Goree. Il tutto si concluse con l'Open Call *Cambio di rotta: Dal Welfare Al Well Being, Cibo per Tutti*.

NOTA:

In questa occasione si attuò la più grande contraddizione di Plexus e inutile dire della Fao, lo sponsor ufficiale dell'evento fu la Coca-cola, e nonostante le fonti umane da cui è tratta questa cronologia abbiano assicurato la "non diretta partecipazione" di Plexus con il vertice, il suo logo comparve sul depliant del suddetto evento proprio accanto a quello della multinazionale o meglio di quella che è ormai diventata il simbolo delle multinazionali. Si rimanda ogni informazione specifica sul tema alla ricerca che porta avanti da anni la rete REBOC.

La sesta tappa del Viaggio nel Pianeta Arte si svolse durante La Festa dei Noantri, la tradizionale festa popolare romana, con il risultato di incrementare ulteriormente il fondo dell'arte a Goree.

Nel 1997 il Culture Lab australiano organizzò World Wide Eating Art Event.

Tra le manifestazioni ONU promosse per il 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1998, a

Carloforte, si collocò il 3° Simposio Internazionale Well Being sulla Riconciliazione *Dal Welfare al Well Being nel XXI Secolo: Diritti, Doveri, Nuovi Valori per il Prossimo Millennio*. Il Centro Interdipartimentale Well Being dell'Università di Cagliari e il Comitato Organizzatore del Consorzio furono i promotori, la firma di un Protocollo di Gemellaggio tra il Comune di Carloforte e Goree fu il risultato.

L'Arca del Well Being proseguiva così il suo viaggio multimediale online verso Goree, ma questa volta l'azione Plexus trovava la collaborazione delle istituzioni quali: l'Istituto Nazionale di Fisica della Materia, il Centro CRS4 di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna, il Dipartimento di Scienze Fisiche dell'Università di Cagliari e Rai International. L'Arca con una Open Call manteneva la rotta verso i diritti umani ed il benessere alimentare e presentava alle istituzioni il progetto della World Art Bank.

Il 4° Simposio *Verso una Sicurezza Alimentare per tutti: Tutti i Diritti Umani per Tutti*, si svolse a Cagliari nel 1999.

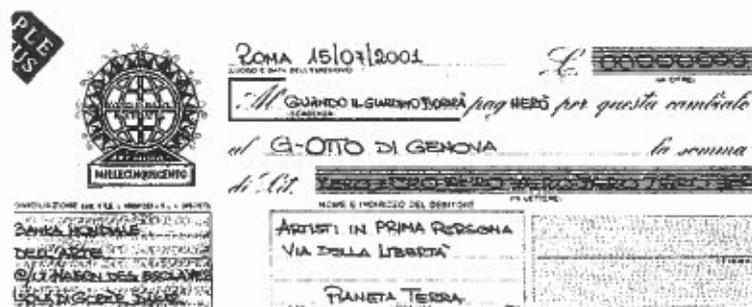
La fine dei lavori, fu sancita dalla sottoscrizione da parte dei partecipanti di un documento che promuoveva l'appuntamento nel 2000, Anno Internazionale per la Cultura della Pace proclamato dall'ONU, del 5° Simposio Internazionale Well Being sull'isola di Goree.

Plexus International, in collaborazione con il Comitato del Well Being stava organizzando un evento artistico internazionale sul tema dell'azzeramento del debito dei paesi poveri, come liberazione da una forma moderna di schiavitù. L'iniziativa fu presentata da Dernini, Benito Oliva, Glauco Benigni, Mons.Dante Baldoni e Katia Miranda, nel Complesso Ministeriale del S.Michele a Roma. Il progetto ottenne il patrocinio del Centro Informazioni delle Nazioni

Unite, del Ministro della Solidarietà Sociale italiano e il Ministro della Cultura e della Comunicazione del Senegal. L'ambasciatore del Senegal riconsegnò le opere che gli erano state affidate nel 1997, per essere trasportate a Goree e raccolte insieme alle altre già presenti nel sito.

Il *Viaggio Attraverso la Porta del Non Ritorno: Diritti Umani per Tutti- Eliminiamo il Debito dei Paesi Poveri* si svolse il 10 dicembre del 2000 nella Casa Degli Schiavi a Goree, esso sottolineava il valore, ormai attestato dalla Comunità Internazionale, della cultura e dell'arte come risorse per uno sviluppo sostenibile e rilanciava l'idea di costituire una Banca Mondiale dll'Arte.

Il 15 luglio del 2001, Plexus affermava la necessaria partecipazione della comunità artistica al dibattito su l'evoluzione etica, attraverso la performance *In Order to Survivor: Un Altro Mondo è Possibile* contro il G8 che si sarebbe svolto a Genova nel luglio del 2001. Un articolo pubblicato sulla rivista *Carta, Comunicare Genova*, invitava gli operatori del mondo della comunicazione, della cultura e dell'arte a diffondere i temi e le proposte che il Social Forum di Genova stava elaborando. Un gruppo di schiavi dell'arte partecipò al corteo con delle opere. Una cambiale provocatoria ribadiva il tema dell'azzeramento del debito dei paesi poveri.



Cambiale, Genova 2001

La *Giornata del non consumo*, nel novembre del 2001, fu un evento artistico organizzato contro il consumismo, per un acquisto critico. A Roma (Campo dei Fiori) furono distribuiti gli Euro Plexus Art Money realizzati da Micaela Serino mentre altri artisti (Bertuccioli, Dernini, Fiume, Monti, Federici, Maraniello e Pilar Castel) davano vita alle loro performance. In Australia il Culture Lab portò avanti lo stesso tema.



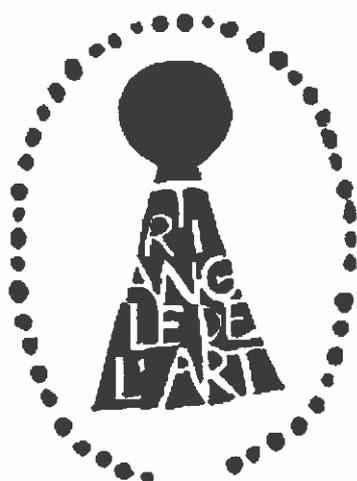
Plexus Art Money di M.Serino 2001

NOTA: Il tema dello "sciopero come un'arma" in mano ai consumatori "difficile da reprimere" e quindi facilmente realizzabile è approfondito da Erich Fromm nel 1976 come forma di opposizione attiva dal basso nei confronti del consumo patologico.

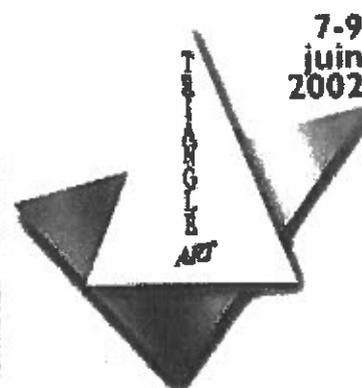
Nel 2002 in occasione della 5° edizione della Biennale d'arte Contemporanea Africana, Plexus realizzò *The Triangle de l'Art*, mentre in Australia il Cultur Lab, sulla Montagna

gialla, metteva in scena *Iconology* una performance fotografica. Durante l'evento africano Dernini operò la prima misurazione del litorale nell'area della Porta del Non Ritorno.

FOTO: IL TRIANGOLO DELL'ARTE



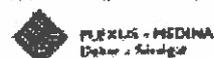
**YOU ARE
INVITED
ON BOARD**



LE TRIANGLE D'ART

En occasion de la
**BIENNALE DE L'ART
AFRICAIN CONTEMPORAIN**

MAIRIE DE LA MÉDINA
Avenue Blaise Diagne - Dakar (Sénégal)



Questa è l'immagine che riassume il percorso fatto fino a qui da Plexus. Il triangolo che viene tracciato ora è quello che unisce idealmente Africa, America ed Australia, il percorso del serpente ha abbracciato nel tempo un altro continente. I suoi lati visti da vicino sono irregolari, dalle mille deviazioni, essi segnano il suo viaggio e la sua mutazione. Il triangolo dell'arte vorrebbe catturare tutte quelle energie latenti nel mondo artistico per arrivare alla terza tappa del suo viaggio: il Well Being.

Per l'European Social Forum a Firenze, in collaborazione con Arte in Movimento, si appesero *Lenzuola dell'Arte* alla Fortezza.

Nel novembre dello stesso anno il Cultur Lab in Australia ripeté l'esperienza del Buy Nothing Day.

A Dicembre, a Roma si fece una Fiaccolata contro la guerra in Afganistan, per il ritiro delle truppe, Plexus International, Arte in Movimento e l'Accademia di Belle Arti Portarono al Colosseo il loro *Alfabeto della Pace*.



Roma Colosseo Fiaccolata per la pace, 2002

Il 18 Gennaio 2003 Plexus partecipò ad un evento artistico sul tema della "gabbia" all'ex-cinodromo di Roma.

La 2° edizione del Triangolo dell'arte si svolse nel 2004, anno della Commemorazione della Lotta Contro la Schiavitù, nella sezione DakarArtOff della Biennale Africana a Goree. *Erosion*, sviluppava attraverso la figura dell'erosione marina rilevata dalla seconda misurazione/performance degli scogli davanti alla porta delle deportazioni, il tema della costante ed inarrestabile corrosione del patrimonio

naturalistico e culturale del pianeta terra. L'evento si sdoppiò, attraverso il viaggio metaforico di Plexus che giunse fino all'area delle Montagne Blu, altro sito segnalato dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. Il rischio dell'erosione della sua biodiversità, dei segni arcaici dell'umanità ivi presenti, del valore spirituale che gli aborigeni gli assegnavano, lo configuravano all'interno del progetto di una mappatura globale delle erosioni in atto, che Plexus iniziava a tracciare.

FOTO: EROSION



La costa di fronte alla Porta del Non Ritorno, Goree Africa

Questa foto rappresenta l'erosione, il continuo logorarsi del pianeta. Essa è una foto in fieri, come quelle di Turi Rapisarda, la sua mutazione nel tempo è accelerata dai virus che le hanno introdotto nella fase di stampa: il capitalismo, l'evoluzione incontrollata e l'assenza di dignità umana.

Il normale mutare del pianeta viene accelerato e contaminato dall'opera umana. Erosione del singolo, del collettivo e dell'ambiente in cui essi vivono.

Il secondo atto di *Erosion and Renaissance*, si svolse a Ballarat, in Australia, tra il 29 novembre e il 5 dicembre del 2004. *Eureka Rising Co-opera*, fu un evento artistico organizzato dal Cultur Lab nel teatro Grainery Lane durante l'*Eureka Rising Rebel festival*, in occasione del 150° anniversario della Eureka Stockade, la lotta di alcuni minatori che aveva portato alla costruzione della democrazia australiana.

Il prossimo atto è previsto per maggio 2005 a Lecce, luogo di grande valore culturale nel mediterraneo in cui le tipiche tracce della sua tradizione stanno scomparendo. La chiamata aperta per questo appuntamento si conclude così:

"In questa parte d'Italia la "rinascita" passerà attraverso il cibo mediterraneo e la musica tarantolata"

Il viaggio verso il Well Being continua...passando per le cose buone della vita.

CHIAMATA APERTA:

VERSO IL WELL BEING

"In piedi sotto l'ombra della soglia, all'estremità opposta della stanza, vide una figurina che lo guardava. Il cuore gli tremò, un grido di gioia gli proruppe dalle labbra; uscì fuori nella luce del sole. Contemporaneamente, la figurina venne avanti anche lei, e lui la vide con chiarezza.

L'Infanta! Era un mostro, il mostro più grottesco che avesse mai contemplato. Non di forme proporzionate come le altre persone, ma gobbo, e storto di membra, con una gran testona pendula e una criniera di capelli neri. Il piccolo nano si accigliò e si accigliò anche il mostro. Rise, e quello rise con lui, e si mise le mani sui fianchi, proprio come anche

lui stava facendo... Gridò divertito, e corse avanti, tese la mano, e la mano del mostro toccò la sua, ed era fredda come il ghiaccio. Si spaventò, e mosse la mano lateralmente, e la mano del mostro rapidamente seguì la sua...

Quando la verità si fece strada in lui, emise un folle grido di disperazione, e cadde a terra singhiozzando. Così lui era sfigurato e gobbo orribile a vedersi e grottesco. Lui stesso era il mostro...

O.Wilde "Il compleanno dell'Infanta"

Lo specchio mostra d'improvviso la cruda realtà, uccidendo l'illusione della bellezza sotto il peso della mostruosa deformità.

Abbatte le speranze lasciando il nano nella disperazione. La brusca quanto cruda presa di coscienza del reale distrugge nell'essere grottesco la percezione di se come appartenente alla dimensione estetica.

Un mezzo "freddo" lo ha scaraventato nella sua miseria. L'orrore accentua lo stato tragico delle cose.

L'umanità rifugge la riflessione, la speculazione di se stessa. La passività estetica la protegge.

La metafora di Plexus attraverso la ridefinizione di miti culturalmente accettati e assimilati riapre il mondo della percezione attiva, del collegamento istintivo tra le immagini e la realtà che le ha generate.

L'arte diviene il giusto filtro che può operare un cambiamento senza distruggere. Il ruscello che trasla l'immagine che vi si specchia nella forma stessa del suo fluire.

Il senso della ricerca di Plexus è insito nei termini del suo discorso, gli stessi termini che abbiamo usato in questo diario di viaggio.

La meta del linguaggio metaforico è descritta da coordinate varianti nel tempo e da una costante: l'invito aperto ad iniziare un'avventura, la chiamata aperta a continuare il viaggio.

IL VIAGGIO CONTINUA.....

Marta Cavicchioni

P.S. Particolari ringraziamenti vanno a Fabrizio Bertuccioli e a Sandro Dernini che hanno permesso, grazie al materiale messo a disposizione e ai loro racconti, la realizzazione di questo diario di viaggio.

Bibliografia:

- G.C.Argan "Storia dell'arte come storia della città", 1984;
- C.Baudelaire "Lo spleen di Parigi" Oscar Mondadori 1983;
- C.Baudelaire "I fiori del male", Oscar Mondadori 1983;
- W.Benjamin "Angelus Novus", Einaudi Tascabili 1962;
- D.Blanc "Internazionale Situazionista e il suo tempo", Milano 1998;
- I.Calvino "Le città invisibili", Oscar Mondadori 1993; I.Calvino "Lezioni Americane" Ed. Mondadori 1986;
- M.Canevacci "La città polifonica", Edizioni SEAM 1993; J.Clair "Medusa" Leonardo Editore 1989;
- S.Dermi "A Multicultural Aesthetic Inquiry to Plexus Black Box" Int. Community-based Art Project 1997;
- E.Fromm "Avere o Essere", A.Mondadori Editore 1976;
- L.Gabellone "L'oggetto surrealista", Einaudi 1977; E.H.Gombrich "La Storia dell'Arte" Ed. Phaidon Press Limited 1950;
- M.Guarnaccia "Provos", AAA Edizioni 1997;
- G.Marelli "L'ultima Internazionale", Bollati Boringhieri 2000;
- H.Miller "Plexus" Longanesi & C. 1956;
- P.Montani "Arte e Verità dall'Antichità alla Filosofia Contemporanea" Ed.Laterza 2002;
- L.Mumford "La città nella Storia", Tascabili Bompiani 1977;
- P.Muzzi "Una scatola nera da consegnare alla storia" Ed.Plexus Int.1990;

L.Reghini di Pontremoli "Primitivi Urbani" Art Gallery Internet
Ed. 1998;
S.Zuffi "I dizionari dell'Arte", Ed. Electa 2004;
A.A.V.V "Enciclopedia E12" Ist. Geografico de Agostini 1978;